IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 263. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO | Num. arretrato cent. 10 | Lunedì, 23 Settembre 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Una questioncella gonfiata

Delle Ambasciate europee, accreditate presso il Re d'Italia, due sole inalberarono la bandiera ufficiale sulle loro residenze, in occasione delle attuali feste: l'Ambasciata della Gran Brettagna e quella dell'Impero Germanico.

Quelle di Francia, di Spagna e d'Austria-Ungheria si sarebbero accordate, dicesi, per tenere chiusi i loro balconi.

E così fecero, per quanto ci consta, anche le Legazioni di tutti gli Stati minori, non esclusi quelli di religione protestante.

Un tal fatto ha dato luogo nelle sfere politiche, e più specialmente nel giornalismo tanto di Roma che delle provincie, a commenti, che ci sembrano assolutamente fuori di posto.

I gallofobi censurano vivamente il Governo di Parigi, cui qualche giornale ha accordato l'attenuante della inimicizia, che professa per l'Italia; gli irredentisti rivolgono le loro censure, non meno acri e vivaci, all'Austria-Ungheria.

Della Spagna e delle altre rappresentanze diplomatiche nessuno si occupa; forse perchè riguardo ad esse manca la passione partigiana.

Noi, a parlare con tutta franchezza, diciamo cha tanto i gallofobi quanto gli irredentisti hanno torto di strepitare per si poca cosa.

La commemorazione del XX Settembre è una festa essenzialmente, e diremmo quasi, esclusivamente nazionale; una festa di casa nostra per la quale non abbiamo sentito il bisogno del concorso della diplomazia. Il diritto dell'Italia in Roma è passato in cosa giudicata già da un quarto di secolo.

Se, poi, il *Foreign-Office* di Londra e la Cancelleria Imperiale di Berlino hanno voluto darci una prova affatto eccezionale di simpatia, anche in questa circostanza, noi dobbiamo mostrarcene grati; ma ciò non può accordarci il diritto di pretendere altrettanto dagli altri governi.

Nè bisogna perdere di vista che la Gran Brettagna e la Germania sono due paesi, le popolazioni dei quali sono in grandissima maggioranza acatoliche, mentre la Spagna, la Francia e l'Austria-Ungheria offrono una situazione molto diversa. Le prime due sono assolutamente cattoliche e cattolici sono i due terzi degli abitanti dell'Impero austro-ungarico.

Per di più, le tre Potenze avendo ambasciatori accreditati anche presso la persona del Sommo Pontefice, i loro governi non avrebbero potuto, senza mancare al senso della più alta convenienza, **fare cosa non necessaria e non richiesta da alcun dovere internazionale,** senza commettere atto in certo modo ostile a Leone XIII o che sarebbe parso tale.

La neutralità era loro imposta.

Ecco a che si riduce tutto cotesto affare delle bandiere diplomatiche!

Una questioncella insignificante, che si è voluta gonfiare in vario senso, è vero, ma sempre per spirito di partito.

L'Austria-Ungheria, naturalmente, continua ad essere la più maltrattata; e ciò si capisce.

Noi non abbiamo nè l'intenzione, nè l'obbligo, di farci avvocati difensori dell'accusata; non siamo, anzi, lontani dall'ammettere che le autorità imperiali di Trieste abbiano peccato di soverchio zelo; ma per dovere di giustizia dobbiamo anche riconoscere che, se esse hanno impedito le manifestazioni della parte liberale dei triestini in favore di Roma italiana, hanno anche vietato in modo assoluto le manifestazioni dei clericali in senso ostile all'Italia ed al suo governo. Il che — come è noto — le autorità francesi, spagnuole e belghe non vollero, o non seppero fare, preferendo lasciare che vescovi, ed antiboini, ed ex-zuavi pontificii tenessero pubbliche radunanze, nelle quali poterono liberamente insultare noi, le nostre leggi e perfino il nostro Re.

E tuttociò diciamo, astraendo dal linguaggio della stampa ufficiosa austriaca, la quale ha avuto per noi, in questi giorni, una nota molto simpatica, che invano si sarebbe cercata nei giornali di Francia e di Spagna.

Politica e Diplomazia

Ieri giunse a Roma da Firenze la granduchessa Vera di Würtemberg ed è ripartita subito per Napoli.

Stanotte è arrivato a Roma col treno di Napoli il principe Nasrullah Khan, figlio dell'Emiro dell'Afghanistan con 100 persone di seguito.

Prese alloggio all'Albergo Continentale.

(N) **Milano**, 22, ore 22,10 — Proveniente da Venezia è giunto il granduca Sergio di Russia, zio dello Czar. Scese al *Cavour*.

(N) **Vienna**, 22, ore 14. — L'Imperatore Francesco Giuseppe si recherà, dopo le manovre ungheresi, ad Agram dove passerà tre giorni.

L'imperatore sarà accompagnato dai Ministri Banffy e Josika e dal bano di Croazia.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 22, ore 14. — Il Kedive ha telegrafato al Sultano per ringraziarlo della accoglienza cordiale ricevuta nel suo viaggio a Costantinopoli.

(N) **Parigi**, 22, ore 15. — Il principe Nicola di Grecia, reduce dalle manovre, si tratterrà qui qualche tempo.

Se il Re Giorgio deve ripassare per Parigi nel ritornare in Grecia, è probabile che il principe Nicola l'aspetti per ritornare con lui.

(N) **Londra**, 22, ore 15,20. — Lord Cromer, che si trovava qui in permesso, partirà nella settimana entrante per riprendere le sue funzioni di ministro residente inglese al Cairo.

L'imperatore d'Austria in Transilvania.

(N) **Vienna**, 22, ore 12,10 — All'imperatore che si è recato a Klausenburg, per assistere alle manovre di cavalleria, fu fatta una accoglienza entusiastica, alla quale prese parte anche la popolazione rumena.

Il presidente del Consiglio, Banffy, presentò all'imperatore un indirizzo dei rumeni di ringraziamento per l'amnistia ai condannati del processo del Memoriale.

L'imperatore è ospite del barone Banffy.

ROMA A CAMILLO CAVOUR

L'INAUGURAZIONE

Alle 9 gli operai lavorano ancora a ripulire la statua di Cavour, collocata soltanto nella notte sul basamento.

Il bellissimo monumento del Galletti è quasi tutto coperto da tele e sorge in mezzo al cantiere del Palazzo di Giustizia, che presenta l'aspetto di un campo di battaglia.

Un'angusto spazio alla meglio livellato, recinto di tavole greggie, mucchi di mattoni, assiti mal connessi, blocchi di marmo, ciottoli e macerie dappertutto ed all'ingiro case mezzo diroccate, ecco la cornice in cui si inquadra il maestoso monumento del grande statista. E' l'embrione di quella splendida cosa, che sarà un giorno piazza Cavour.

Intanto che si aspetta, visitiamo l'interno del Palazzo di Giustizia, che i Sovrani debbono attraversare per recarsi dal ponte Umberto I al padiglione eretto per la cerimonia inaugurale.

Il piano finora costruito del colossale edificio si presenta con proporzioni romanamente massiccie e linee grandiosissime.

Sembra di rivivere nella penombra di qualche antico ipogeo. La parte decorativa interna che si vede finora è severa, maestosa, pienamente armonizzante colle larghe linee prospettiche della parte esterna.

Usciti a rivedere il sole, si affaccia il piazzale verso il Tevere, il bellissimo ponte e la curva sinuosa della nuova rampa del Lungo Tevere, fino a ponte S. Angelo.

La ristrettezza dello spazio e il recente ricordo del Gianicolo, hanno fatto prendere misure precauzionali piuttosto severe, cosicchè oggi si circola con maggior comodità.

Alle 10 1|2 in punto i Sovrani giungono al ponte Umberto I.

Alla testata del ponte sono a riceverli gli onorevoli Saracco e Romanin-Jacur, e il Sindaco principe Ruspoli.

Sono presenti anche i ministri Baccelli, Barazzuoli, Sonnino, Calenda; — il presidente del Senato on. Farini; gli assessori Galluppi, Palomba, Alatri, Cruciani-Alibrandi, Koch, Desideri, Panizza, Prospero Colonna, Coltellacci; il prefetto march. Guiccioli, una rappresentanza della provincia composta dei consiglieri provinciali Aureli e De Gregori, e il generale Otero.

Moltissimi poi i consiglieri comunali fra i quali notiamo il prof. Monaci, l'on. Trompeo, il cavalier Teso, il sig. Nathan, il comm. Castellani, il cav. Ceselli ed altri.

L'accesso al ponte è sbarrato dalla truppa, un battaglione del 69.o e uno del 70.o fanteria, al comando del tenente colonnello Romanelli.

S. M. la Regina indossa una graziosissima toletta di raso bianco a fiorami lilla. S. M. il Re veste la divisa di generale. S. A. R. il principe di Napoli dà il braccio alla marchesa di Villamarina.

Seguono la principessa di Venosa e la contessa di Santasilia, dame di servizio, il generale Ponzio Vaglia, il marchese di Laiatico e il marchese Ferdinando Guiccioli.

Il concerto allievi carabinieri suona l'inno reale.

Le LL. MM. col seguito percorrono lentamente il nuovo ponte e allo sbocco incontrano la rappresentanza della Camera, giunta in ritardo e composta del presidente Villa, dei vicepresidenti Bonacci, Chinaglia, Finocchiaro-Aprile, dei segretari e dei questori.

Il Re stringe a tutti affettuosamente la mano e salendo la gradinata che mette al palazzo di Giustizia viene incontrato dalle loro eccellenze Biancheri e Finali, dall'ing. Medici e dall'architetto Calderini. Quasi allo stesso tempo arrivano gli onorevoli Crispi e Blanc.

I Sovrani col seguito percorrono l'interno del palazzo, rallegrandosi spesso coll'ing. Calderini che dà loro schiarimenti. Attraversano un tratto dell'atrio principale, il cortile d'onore di fronte alla grande scalea e poi visitano una delle aule della Corte d'Assise, quasi ultimata, il salone monumentale del Consiglio dell'ordine degli avvocati, un'altra delle aule centrali e poi prendendo per uno dei vasti ambulatori, sboccano nell'atrio posteriore e di là scendono nel palco reale.

Il recinto si è nel frattanto animato. Molte signore si affacciano alle impalcature, trasformate in gallerie ed applaudono all'entrata dei Sovrani. Lo spazio è gremito di gente e di bandiere, gli steccati, i cantieri, le segherie formicolano di gente.

Nella tribuna reale, oltre le autorità nominate sopra, prendono parte gli on. Maggiorino Ferraris e Rava, il conte Rignon sindaco di Torino, il comm. Dall'Oglio sindaco di Bologna, il conte Vigoni sindaco di Milano, il marchese Torrigiani sindaco di Firenze, ed altri che ci sfuggono.

Fanno ala intorno vigili, sfattieri e guardie municipali in alta tenuta.

Il concerto comunale suona fra gli applausi la marcia reale.

Ad un segnale dato dal sindaco, si ode uno squillo di tromba e cadono le tele.

Il magnifico lavoro del Galletti, la statua di Cavour, i quattro gruppi di bronzo sfolgorano al sole.

Dalla base alla cima delle impalcature piene di pubblico è un solo grido di ammirazione.

Le LL. MM. si rallegrano vivamente col Sindaco lodando la bellissima opera.

L'on. Ruspoli prende quindi la parola:

Sire! Graziosa Regina! Altezza Reale!

Le Maestà Vostre nel 14 marzo 1885 collocarono la prima pietra di questo monumento, che il Comune di Roma aveva unanimemente decretato alla memoria di chi fu consigliere del Grande Re Vittorio Emanuele.

Oggi Roma scioglie il suo voto.

Camillo Cavour fu la mente direttrice fra gli artefici della unità italiana, trasformò il Piemonte per renderlo ammirato dalle altre provincie italiane ed atto ad essere il nucleo della nuova Italia, fece rivivere intorno a lui una grande e libera nazione e moriva nel momento che, di fronte all'Europa riluttante, proclamava Roma Capitale d'Italia.

E tutto ciò in dieci anni di governo.

Ecco le parole che pronunciava nel Parlamento Subalpino il giorno 11 ottobre 1860:

" La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno Italico. "

Quali furono le sue ansie in questi dieci anni, quale il lavoro, quali gli sforzi del suo pensiero, quali progetti di grandezza per Roma balenavano in quella fantasia, mentre pronunciava quelle parole!

Egli con profondo sguardo seppe scrutare l'animo dei potenti, misurare la forza del popolo e prevedere le sorti degli avvenimenti.

Con la potenza del suo ingegno, con la forza della sua volontà egli superò ostacoli, che sembravano insormontabili.

Quale uomo di governo non avrebbe esitato quando i rappresentanti di quasi tutti gli Stati europei l'abbandonarono? quando tutto era incertezza intorno a lui?

Certo la fede di Vittorio Emanuele lo sostenne, e, forte della fiducia del suo Re, rispondeva alle minaccie ed alle proteste, proclamando Roma capitale d'Italia. Non raggiunse materialmente la meta, ma l'assicurava proclamando la formola di libera Chiesa in libero Stato.

L'impronta della politica di Cavour non si cancella, nè si cancellerà mai; nè per volgere di tempo, nè per variar di fortuna.

La tradizione dei suoi intendimenti fu guida ai suoi successori.

E, ripetendo le parole di Tacito, ricordate in Senato all'epoca della sua morte — Camillo Cavour *posteritate narratus et traditus superstes erit*.

Fra i grandi fattori dell'unità italiana, egli è quello di cui il paese sente più spesso la perdita.

I grandi apostoli dell'unità, gli eroi provvidenziali che la compirono furono uomini necessari nei supremi momenti della vita del popolo italiano; senza di loro il successo era impossibile.

Ma gli uomini come Camillo Cavour, anche dopo il successo erano necessari per fondere in unità di nazione i vari Stati, per trasformarne le leggi, per non sperdere il frutto e l'energia alla vittoria, per rendere forte, prospera e felice la patria.

La dipartita di questi uomini più si deplora, perchè il popolo sente che se fossero vissuti, o se altri pari fossero loro succeduti, il paese avrebbe percorso un cammino diverso.

Qui, dove si compì l'unità dell'intiera nazione, mèta di ogni atto, di ogni pensiero di Camillo Cavour, qui, dove nel XX Settembre 1870, Roma divenne capitale di fatto, come Cavour dieci anni prima la proclamava capitale di diritto, qui, dove si affermò il patto d'Italia libera e grande e dove Vittorio Emanuele, Umberto I parlarono e parlarono in nome d'Italia, qui è la sede degna del monumento di chi concepì ed effettuò così vasti disegni.

Ieri ci trovammo innanzi il monumento di un Gran Soldato, oggi ci troviamo innanzi il monumento di un Grand'Uomo di Stato.

Affrettiamo coi nostri voti che presto sorga gigante il monumento del Padre della Patria: con quello la capitale d'Italia avrà completo il culto delle sue nuove glorie.

I nostri maggiori elevarono statue in omaggio dei potenti della terra, sol perchè erano potenti; noi le eleviamo ai nostri migliori cittadini.

Fra i monumenti antichi rimasero intatti quelli dei virtuosi imperatori Tito, Trajano, Antonino, e come quelli intatti resteranno questi nostri monumenti alle future generazioni.

Dopo che il sindaco ha terminato di parlare il notaio Guidi legge il seguente Rogito:

Verbale d'inaugurazione

del monumento a Camillo Benso conte di Cavour.

Regnando S. M. Umberto I per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno Milleottocentonovantacinque. Il giorno ventidue settembre alle ore undici in Roma in piazza Cavour.

Nel giorno 5 dicembre 1883 il Consiglio comunale di Roma decretava l'erezione di un monumento all'insigne statista, uno dei principali fattori dell'Unità d'Italia con Roma capitale, Camillo Benso conte di Cavour, stanziando all'uopo la somma di lire 300,000.

L'opera fu affidata allo scultore cav. prof. Stefano Galletti vincitore del concorso a tale scopo bandito.

Nel giorno 14 marzo 1885 alla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e degli alti funzionari dello Stato fu posta la prima pietra di detto monumento e di tale fatto ne venne redatto verbale dal notaro Giuseppe Luci.

Oggi coll'Augusto intervento delle Loro Maestà Re Umberto I e Regina Margherita e di Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele principe di Napoli, alla presenza delle rappresentanze del Senato e Camera dei deputati e Corpi costituiti dello Stato, dell'on. Sindaco di Roma Don Emanuele Ruspoli principe di Poggio Suasa e degli assessori e consiglieri comunali, nonchè delle associazioni del popolo, si è inaugurato il monumento eretto ad imperituro ricordo di Camillo Benso conte di Cavour in questa piazza che porta il suo nome.

Io cav. Francesco Guidi notaro residente in Roma con studio in via della Gatta n. 11, inscritto presso il Consiglio notarile del distretto di Roma, assistito dai signori onorevole comm. Giorgio Turbiglio del fu Giovanni, nato a Chiusa, deputato del Collegio di Cento, domiciliato a Ferrara, ed on. comm. Alberto Dallolio, del fu Cesare, nato a Bologna, sindaco di Bologna, ivi domiciliato, ambedue intervenuti per queste feste in Roma, testimoni idonei e cogniti, ho redatto il presente verbale per perpetua memoria.

Quest'atto da me notaro, letto agli Augusti Sovrani, all'on. signor sindaco di Roma ed altri intervenuti, presenti i detti testimoni, consta di un foglio scritto da persona di mia fiducia in pagine due e righe quindici.

Seguono le firme delle Loro Maestà, di Sua Altezza Reale, dei ministri, del sindaco, e degli altri dignitari presenti.

Firmano come testimoni Giorgio Turbiglio deputato di Cento, patria dello scultore Galletti, e Dall'Oglio sindaco di Bologna.

I Sovrani discendono per ammirare il monumento. Il ministro Baccelli e il sindaco Ruspoli presentano alle LL. MM. lo scultore Galletti, che, commosso, nella sua adorabile modestia, bacia loro la mano.

Essi si rallegrano cordialmente, vivamente con lui, e fanno il giro del monumento, del quale il Galletti spiega l'allegoria.

Tornati sul palco si fermano qualche momento in mezzo ad una vera tempesta di applausi.

Uno grida: Ricordatevi degli interessi dei Prati di Castello.

I Sovrani dovrebbero rifare la strada percorsa per tornare alle loro carrozze, ma il Re vuole invece uscire dalla parte del cantiere.

I vigili si provano a rompere il muro compatto della folla. Ma l'impresa riesce piuttosto difficile.

Intanto la grande massa di popolo che si è addensata di fuori, fa una imponente dimostrazione ai Sovrani.

La bandiere si stringono loro dattorno, e passo passo, guadagnando palmo a palmo il terreno, arrivano a risalire sulle vetture di Corte. Quando partono una lunga ovazione, un saluto entusiastico si propaga per il quartiere e li accompagna per lungo tratto.

Nella ressa molti ministri ed altre autorità non ritrovano più le loro carrozze, rimaste dall'altra parte del fiume e si incamminano borghesemente a piedi.

Alle 11 1|2 tutto è finito.

IL MONUMENTO.

Il monumento a Cavour sorge nel centro della piazza che dovrà aprirsi davanti al palazzo di giustizia.

La statua di Cavour, in bronzo, raffigura il grande statista nell'attitudine raccolta, consacrata dalla tradizione. E' alta 5 metri e 15 centimetri e pesa 6 tonnellate.

Il piedistallo poggia su quattro dadi, sopra ognuno dei quali sono collocati altrettanti gruppi allegorici, pure fusi in bronzo.

Il gruppo anteriore rappresenta Roma e l'Italia, due magnifiche figure di donna. La prima assisa nella sedia curule, poggia lievemente sulla spalla dell'Italia la mano destra, mentre colla sinistra tien fermo lo scudo di Casa Savoia. L'Italia, in piedi, posa la destra su di un fascio consolare e la sinistra sulle ginocchia di Roma.

La fusione di questo gruppo ha richiesto 10 mila chilogr. di bronzo.

Sul dado a destra è un giovane di forme delicate e robuste ad un tempo, disteso su del massi, che con la sinistra si ricopre la fronte in atto di meditare.

Raffigura il Pensiero.

Sul dado a sinistra, un uomo di forme erculee, posato su di una pelle di leone, impugna la spada.

Raffigura l'Azione.

Il peso di queste due statue è di 7 tonnellate.

Il gruppo posteriore è formato da un grande leone, che pesa 5000 chilogr. e da trofei di bandiere, festoni ed urne simboleggianti i plebisciti.

Il fondo dei gruppi laterali è formato da bassorilievi in marmo, allusivi al pensiero e all'azione.

L'altezza complessiva del monumento è di 17 metri e 50 centimetri. Il peso totale di 3,723,600 chilogrammi.

Il monumento costa 300,000 lire.

Sul prospetto si legge: *A Camillo Cavour, Roma*, in lettere dorate alte 11 centimetri.

Stefano Galletti, autore del monumento, è nato a Cento, provincia di Ferrara, da famiglia di operai.

Fino da giovanetto mostrò molto ingegno e ferrea volontà al lavoro.

Non potendo i genitori mantenerlo a Bologna agli studi di scultura in cui aveva già dato promettenti prove, concorse al suo mantenimento la cittadinanza.

Finiti gli studi a Bologna il Galletti si recò a Roma dove si distinse per molteplici e pregevoli lavori, finchè gli venne affidata l'opera che tramanderà il suo nome alla posterità.

I Centesi orgogliosi che un loro concittadino lasci eterna memoria del suo ingegno col monumento a Cavour, han mandato larghe rappresentanze per onorare il Galletti. Il municipio, le Società operaie maschile e femminile Regina Margherita, i Reduci e il Tiro a segno.

Il municipio è rappresentato dall'on. Turbiglio, la Società operaia maschile e femminile dal segretario cav. Ivo Giordani, e la prima dai soci Ferdinando Falzoni, Bianchi Antonio, Gamberini Cesare ed Enrico, Fiorani Luigi, Malagodi Sebastiano, Guidetti Giuseppe, Cevolani Alessandro, Peroni Gaetano, Galletti Aldo ed altri.

I Reduci da Ferdinando Falzoni, Gamberini Cesare ecc.

Il Tiro a segno da Antonio Taddia, Guaraldi Giuseppe, Gallerani rag. Giuseppe, Tuffsi Antonio, i quali tutti ascendono ad un numero assai rilevante, ciò che deve essere di piena soddisfazione al Galletti il quale vede quanto la sua città natale lo ami e lo ammiri.

LE CORONE.

Sul monumento sono state deposte le corone dai Municipi di Roma, Bologna e Livorno, dalla rappresentanza della città di Trieste, dall'Università e Istituti di Roma, dai maestri italiani, dalla Società fra gli impiegati delle amministrazioni pubbliche di Roma, dall'Associazione monarchica di Livorno e dalla Fratellanza militare Vittorio Emanuele di Firenze.

UN INCIDENTE.

Dopo l'inaugurazione del monumento a Cavour uno strano incidente avvenne verso piazza Nicosia, mentre le carrozze reali facevano ritorno al Quirinale.

Un ufficiale del 12° fanteria avvicinavasi alla carrozza reale e salendo ad un tratto sul predellino gridava:

— Grazia, grazia! Maestà!

Il Re lo fermò con la mano, mentre alcuni carabinieri lo afferravano per la vita e trascinandolo via lo facevano salire a forza in una vettura.

L'incidente produsse viva impressione.

L'ufficiale è certo Di Chiara Edoardo, già ricoverato due volte all'ospedale militare per epilessia!

Or son pochi giorni, la madre del tenente aveva presentata a S. M. il Re una istanza relativa allo stato di salute del figliuolo e al suo diritto di venir riformato per malattia contratta in servizio.

Il Senato al Quirinale

Diamo il testo del discorso pronunziato al Quirinale dal presidente Farini:

Maestà,

L'Ufficio di Presidenza del Senato ed i senatori presenti in Roma hanno l'alto onore di presentare a Voi, a Sua Maestà la Regina ed al Principe di Napoli, gli atti del loro omaggio e della loro devozione, gli augurii e le felicitazioni che i giorni fortunati per la Patria richiamano sul labbro per la Vostra Casa che fu tanta e si gran parte di codeste fortune e in questi giorni memorandi in che si compì l'unità nazionale, in quest'anno degli anni che suggella un lungo periodo storico di longanimità e di senno degli italiani io mi sento orgoglioso di potere non solo in nome nostro, ma in quello del Senato farvi testimonianza della sua illimitata e costante devozione perchè come il Senato non fu da meno di altri nell'aiutare l'Avo Vostro Magnanimo ed il Vostro Gran Padre per la indipendenza e l'unità della Patria; come esso seguì Voi strenuo propugnatore di libertà e di progresso, così esso sarà pronto a secondarvi in tutto che valga ad assicurare i beni acquistati, a mantenere l'unità nazionale incolume da ogni danno.

E Voi, Sire, manterrete intera l'opera gloriosa che sta sotto l'egida della Vostra Casa e del diritto degli italiani di cui Voi siete il custode ed all'occasione sarete il vindice.

Questa, o Sire, è la fede; questi i propositi del Senato; la cui impresa è: Per la gloria del Re per la grandezza della patria.

Roma Capitale

25 Marzo 1861.

Il migliore e maggiore omaggio alla memoria del Conte Camillo di Cavour nel dì, che Roma inaugurava il monumento decretatagli dalla riconoscenza dei cittadini alla dimani della loro liberazione dal governo sacerdotale, ci pare la riproduzione delle fatidiche parole, con le quali il grande ministro di Vittorio Emanuele, tra gli applausi della prima Camera italiana, con ardimento preveggente e sapiente, affermava il diritto di Roma di essere congiunta all'Italia e ne augurava la non lontana unione alle provincie sorelle.

Il primo Parlamento italiano era riunito in Torino da poche settimane, quando il deputato Audinot, di Bologna, interpellava il presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo per risolvere la questione romana.

Giova ricordare che in quei giorni correvano insistenti le voci di negoziati tra il Gabinetto di Torino e la S. Sede diretti a trovare una soluzione della ardua questione, che potesse riuscire soddisfacente alle due parti e rispettosa dei diversi interessi che erano in conflitto.

La discussione, cui parteciparono i principali uomini della Camera, durò tre giorni e costituisce una delle più belle pagine dei nostri Atti parlamentari.

Se lo spazio non ci consente di riprodurre tutto intiero il discorso del conte di Cavour, il poco che ne diamo basta a dimostrare con quanta lucidità di mente e quanta sicurezza di vedute il primo ministro del Re d'Italia giudicasse la situazione ed additasse la via per risolverla secondo i nuovi destini, che la Provvidenza riservava all'Italia.

Dopo breve introduzione, l'illustre uomo affrontava la questione della capitale e si esprimeva in questi termini:

Discorso di Cavour su Roma.

La scelta della capitale è determinata da grandi ragioni morali. E' il sentimento dei popoli quello che decide le questioni ad essa relative.

Ora, o signori, in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali, che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato. Roma è la sola città d'Italia che non abbia memorie esclusivamente municipali; tutta la storia di Roma dal tempo dei Cesari al giorno d'oggi è la storia di una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città, cioè, destinata ad essere la capitale di un grande Stato. (*Segni di approvazione su vari banchi*). Convinto, profondamente convinto di questa verità, io mi credo in obbligo di proclamarlo nel modo più solenne davanti a voi, davanti alla nazione, e mi tengo in obbligo di fare in questa circostanza appello al patriottismo di tutti i cittadini d'Italia e dei rappresentanti delle più illustri sue città, onde cessi ogni discussione in proposito, affinchè noi possiamo dichiarare all'Europa, affinchè chi ha l'onore di rappresentare questo paese a fronte delle estere potenze possa dire: la necessità di aver Roma per capitale è riconosciuta e proclamata dall'intiera nazione. (*Applausi*).

Noi dobbiamo andare a Roma, ma a due condizioni. Noi dobbiamo andarvi di concerto colla Francia; inoltre, senza che la riunione di questa città al resto d'Italia possa essere interpretata dalla gran massa dei cattolici d'Italia e fuori d'Italia come il segnale della servitù della Chiesa. Noi dobbiamo cioè, andare a Roma, senza che per ciò l'indipendenza vera del pontefice venga a menomarsi. Noi dobbiamo andare a Roma, senza che l'autorità civile estenda il suo potere all'ordine spirituale.

Ecco le due condizioni che debbono verificarsi perchè noi possiamo andar a Roma, senza porre in pericolo le sorti d'Italia.

Quanto alla prima, vi disse già l'on. deputato Audinot che sarebbe follia il pensare, nelle attuali condizioni d'Europa, di voler andare a Roma malgrado l'opposizione della Francia.

Ma dirò di più: quando anche per eventi, che credo non siano probabili e nemmeno possibili, la Francia si trovasse ridotta in condizioni tali da non potere materialmente opporsi alla nostra andata a Roma, noi non dovremmo tuttavia compiere l'unione di essa al resto d'Italia, se ciò dovesse recar grave danno ai nostri alleati.

. . . .

Ma dunque, mi si obbietterà, la soluzione della questione di Roma è impossibile?

Rispondo: se noi giungiamo a fare che si verifichi la seconda delle accennate condizioni, la prima non offrirà molti ostacoli; se noi giungiamo, cioè, a far sì che la riunione di Roma all'Italia non faccia nascere gravi timori nella società cattolica (intendo per società cattolica quella gran massa di persone di buona fede che professano il dogma religioso per sentimento vero e non per fini politici, quella gran massa la cui mente non è offuscata da volgari pregiudizi); se noi, dico, giungiamo a persuadere la gran massa dei cattolici che l'unione di Roma all'Italia può farsi senza che la Chiesa cessi d'essere indipendente, credo che il problema sarà quasi sciolto.

LE FESTE DEL XX SETTEMBRE

Non bisogna farsi illusione: molte persone di buona fede, non animate da pregiudizi ostili all'Italia, e nemmeno alle idee liberali, temono che, quando Roma fosse unita all'Italia, quando la sede del Governo italiano fosse stabilita in Roma, quando il Re sedesse sul Quirinale, temono, dico, che il pontefice avesse a perdere molto e in dignità e in indipendenza; temono in certo modo che il pontefice, invece d'essere il capo di tutto il cattolicismo, dovesse essere ridotto alla carica di grande elemosiniere o di cappellano maggiore! (*Si ride*).

Se questi timori fossero fondati, se realmente la caduta del potere temporale dovesse trar seco necessariamente questa conseguenza, io non esiterei a dire che la riunione di Roma allo Stato d'Italia sarebbe fatale non solo al cattolicismo, ma anche all'Italia; giacchè, o signori, io non so concepire maggiore sventura per un popolo colto che di vedere riunita in una sola mano, in mano dei suoi governanti, il potere civile e il potere religioso. (*Bene!*) La storia di tutti i secoli, come di tutte le contrade, ci dimostra che, ovunque questa riunione ebbe luogo, la civiltà quasi sempre immediatamente cessò di progredire, anzi sempre indietreggiò; il più schifoso despotismo si stabilì; e ciò, o signori, sia che una casta sacerdotale usurpasse il potere temporale, sia che un califfo od un sultano riunisse nelle sue mani il potere spirituale. Dappertutto questa fatale mescolanza ha prodotto gli stessi effetti; tolga adunque Iddio, o signori, che ciò avvenga nella nostra contrada.

E qui l'oratore si diffondeva a tratteggiare le condizioni degli Stati pontifici dopo il 1814, per concludere che un antagonismo assoluto esisteva tra le popolazioni e la Santa Sede e che nessuno dei blandi rimedi che la diplomazia poteva suggerire, lo avrebbe fatto cessare e stabilite queste premesse continuava:

Se questo antagonismo esiste, qual rimedio i fautori del potere temporale possono apportarvi, onde questo stato temporale sia una garanzia della indipendenza del potere spirituale?

Io so che alcuni cattolici, più zelanti che illuminati, non rifuggono dal dire: il potere temporale essendo una necessità assoluta per la società cattolica, esso dev'essere assicurato mercè presidii di truppe somministrate da tutte le grandi potenze cattoliche e con fondi versati nel tesoro pontificio quando anche con questo metodo quei paesi debbano essere condannati a duro e perpetuo servaggio.

Io non mi fermerò a confutare questi argomenti, degni non già di uomini professanti la santa religione di Cristo, ma piuttosto di coloro nel cui dogma religioso i sacrifizi umani erano considerati come mezzo opportuno a rendersi propizie le divinità! (*Segni di approvazione*).

Certo, o signori, non possono essere i seguaci della religione di Colui che sacrificò la vita per salvare l'umanità, quelli che vogliono sacrificare un intero popolo, che vogliono condannarlo ad un continuo martirio, per mantenere il dominio temporale del suo rappresentante su questa terra. (*Bravo! Bene!*).

Altri fautori del potere temporale più moderati, più benevoli, dicono: ma è egli impossibile che il pontefice con riforme, con concessioni faccia scomparire l'antagonismo che ho sovra accennato, possa conciliarsi quel popolo sul quale impera? Come mai i principii che assicurano la pace e la tranquillità delle altre parti d'Europa, applicati nelle Romagne, nell'Umbria e nelle Marche, non produrranno gli stessi effetti? Ed essi insistono presso il pontefice, onde dia largo di riforme ai suoi popoli, nè si sgomentano delle ripulse, ma tornano a chiedere concessioni e riforme.

Questi, signori, sono in un assoluto errore; chieggono al pontefice quello che il pontefice non può dare, perchè in lui si confondono due nature diverse, quella di capo della Chiesa e quella di sovrano civile; ma si confondono in modo che la qualità di capo della Chiesa deve prevalere a quella di sovrano civile. Ed infatti, se il dominio temporale è stato dato al pontefice per assicurare la indipendenza della sua autorità spirituale, evidentemente il papa deve sacrificare le considerazioni riguardanti il potere temporale a quelle relative agli interessi della Chiesa.

Se il potere temporale non assicura l'indipendenza della Chiesa, con quali mezzi, mi si dirà, volete voi assicurarla?

A parer mio essa si può assicurare in modo efficacissimo; la Chiesa troverà garanzie potenti nelle condizioni stesse delle popolazioni italiane, nelle condizioni stesse del popolo che aspira all'onore di conservare in mezzo a sè il sommo capo della società cattolica.

I principii di libertà da me accennati debbono, o signori, essere inscritti in modo formale nel nostro Statuto, debbono far parte integrante del patto fondamentale del nuovo regno d'Italia.

Ma non è questa, a mio avviso, la sola garanzia che la Chiesa può ottenere; la maggior garanzia sta nell'indole, nella condizione stessa del popolo italiano. Il popolo italiano è eminentemente cattolico, il popolo italiano non ha mai voluto distruggere la Chiesa, ma volle solo che fosse riformato il potere temporale. Tali furono le opinioni dei più grandi, dei più arditi pensatori di tutti i secoli in Italia; Arnaldo da Brescia, Dante, Savonarola, Sarpi, anche Giannone, almeno per quanto si rileva da' suoi scritti, tutti vollero la riforma del potere temporale, nessuno la distruzione del cattolicismo.

Questa riforma è un desiderio ardente dell'Italia, ma, quando esso sarà compiuto, io oso affermare che nessun popolo sarà più tenero, più tenace dell'indipendenza del pontefice, dell'assoluta libertà della Chiesa. Questo principio di libertà, io lo ripeto, è conforme all'indole vera della nostra nazione, ed io porto fiducia che, quando le condizioni nostre siano prese ad attento esame dai più caldi fautori dell'indipendenza della Chiesa, essi saranno costretti a riconoscere la verità di quanto ho già proclamato, e dovranno ammettere che l'autorità del pontefice, la indipendenza della Ciesa saranno molto meglio assicurate dal libero consenso di 26 milioni di italiani, che da alcuni mercenari raccolti intorno al Vaticano, od anche da truppe valorose ed amiche, ma pur sempre straniere. (*Bravo!*)

Ma, mi si dirà, voi manifestate delle speranze, i fatti però paiono poco conformi alla loro realizzazione. Voi vedete che ogni vostro tentativo di transazione, che ogni offerta di negoziati viene recisamente respinta.

Io non credo opportuno, e la Camera approverà la mia riserva, di addentrarmi in minuti particolari delle nostre relazioni colla Corte di Roma; non esiterò però a riconoscere che finora nessun tentativo per aprire negoziati fu accolto da quella Corte; ma debbo altresì dichiarare che il momento per addivenire a trattative su quei larghi principii che io ho testè proclamati non era forse ancora venuto, e che quindi ci è lecito di nutrire fiducia che, quando le nostre intenzioni saranno chiaramente conosciute e giustamente apprezzate, le disposizioni della Corte di Roma potranno modificarsi e piegarsi a più miti consigli.

Signori, la storia ci offre molti esempi di pontefici che, dopo avere scagliato i loro fulmini contro alcuni sovrani coi quali erano in urto, hanno poi stretto pace ed alleanza con essi. Voi ricorderete che in tempi nefasti per l'Italia, Clemente VII, dopo aver veduta la sua Roma invasa dalle truppe spagnuole e messa a sacco, dopo aver subito ogni specie di umiliazione per parte di Carlo V, alcuni anni dopo lo sacrò nel tempio di S. Petronio e strinse alleanza con lui, col funesto scopo di togliere la libertà a Firenze, sua patria.

Ciò posto, o signori, non ci sarà egli lecito sperare (*con calore*) che il mutamento che si operò nell'animo di Clemente VII, onde ridurre in servitù la sua terra natia, non possa pure operarsi nell'animo di Pio IX, onde assicurare la libertà all'Italia e alla Chiesa? (*Bene! Benissimo!*)

Ma e se ciò non si avverasse? (*Segni d'attenzione*). Se per circostanze fatali alla Chiesa e all'Italia, l'animo del pontefice non si mutasse, e rimanesse fermo nel respingere ogni maniera di accordo? Ebbene, o signori, non per ciò noi cesseremo dal proclamare altamente i principii che qui ora vi ho esposti, e che mi lusingo riceveranno da voi favorevole accoglienza; noi non cesseremo dal dire che, qualunque sia il modo con cui l'Italia giungerà alla città eterna, sia che vi giunga per accordo o senza, giunta a Roma, appena avrà dichiarato decaduto il potere temporale, essa proclamerà il principio della separazione, ed attuerà immediatamente il principio della libertà della Chiesa sulle basi più larghe. (*Bene! Bravo!*) Quando noi avremo ciò operato; quando queste dottrine avranno ricevuto una solenne sanzione dal Parlamento nazionale; quando non sarà più lecito di porre in dubbio quali siano i veri sentimenti degl'Italiani; quando sarà chiaro al mondo che essi non sono ostili alla religione dei loro padri, ma anzi desiderano e vogliono conservare questa religione nel loro paese, che bramano assicurarle i mezzi di prosperare e di svilupparsi abbattendo un potere, il quale fu un'ostacolo non solo alla riorganizzazione d'Italia, ma eziandio allo svolgimento del cattolicismo, io porto speranza che la gran maggioranza della Società cattolica assolverà gl'Italiani, e farà cadere su coloro a cui spetta la responsabilità delle conseguenze della lotta fatale che il pontefice volesse impegnare contro la nazione, in mezzo alla quale esso risiede. (*Applausi*).

Ma, o signori, Dio disperda il fatale augurio! a rischio di essere accusato di abbandonarmi ad utopie, io nutro fiducia che, quando la proclamazione dei principii, che ora ho fatta, e quando la consacrazione, che voi ne farete, saranno rese note al mondo, e giungeranno a Roma nelle aule del Vaticano, io nutro fiducia, dico, che quelle fibre italiane che il partito reazionario non ha ancora potuto svellere interamente dall'animo di Pio IX, queste fibre vibreranno ancora, e si potrà compiere il più grande atto che popolo mai abbia compiuto. E così sarà dato alla stessa generazione di aver risuscitato una nazione, e d'aver fatto cosa più grande, più sublime ancora, cosa, la di cui influenza è incalcolabile; d'avere cioè riconciliato il papato coll'autorità civile; di avere firmata la pace fra la Chiesa e lo Stato, fra lo spirito di religione ed i grandi principii della libertà.

Sì, io spero, o signori, che ci sarà dato di compiere questi due grandi atti, i quali certamente tramanderanno alle più lontane posterità la benemerenza della presente generazione italiana. (*Vivi applausi*).

Alla quasi unanimità la Camera approvava, nella seduta del 27 marzo, la seguente risoluzione:

" La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, *assicurata la dignità, il decoro e l'indipendenza del Pontefice e la piena libertà* della Chiesa, abbia luogo di concerto con la Francia l'applicazione del non intervento e che *Roma, Capitale acclamata dall'opinione pubblica, sia congiunta all'Italia*, passa all'ordine del giorno. „

La giornata di ieri.

La Gara d'onore

Ieri, nel pomeriggio, nella sala degli Orazi e Curiazi ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori della gara d'onore fra i licenziati dai licei del Regno.

Alla simpatica festa scolastica intervennero le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il Principe di Napoli, il general Ponzio Vaglia primo aiutante generale di S. M. il Re, la marchesa di Villamarina, la contessa di Santasilia, i ministri Baccelli, Boselli, Barazzuoli, Calenda; il sindaco principe Ruspoli e l'assessore delegato prof. Galluppi; l'on. Finali, l'on. Siacci, l'on. Danco ed una schiera numerosissima di letterati e professori fra i quali notammo i prof. Cairarini, Cigliutti, ecc.

I vigili in alta tenuta e le guardie municipali, prestavano servizio d'onore.

L'arrivo dei Sovrani fu accolto da unanimi fragorosi applausi, mentre il Concerto comunale suonava la Marcia reale.

Il prof. Cavazzo, ispettore centrale al ministero della pubblica istruzione e membro della Commissione esaminatrice, lesse la relazione della Commissione stessa intorno all'esito dell'esame.

Dopo aver esternata la sua viva compiacenza perchè questa particolare festa degli studi era stata accumunata alla grande e solenne festa della patria, l'egregio professore rilevò come il dimostrarsi amorosi custodi di quella lingua e letteratura che è la più cara eredità lasciataci dai nostri maggiori, sia un modo di onorare l'antica madre, alla quale i figli dopo lunghe e varie tempeste affidarono per sempre gli erranti Penati d'Italia. (*Applausi*).

Quanto all'esito della gara, dichiarò che quella di quest'anno apre l'animo a liete speranze; solo deplorò che per varie cause appena *otto* giovani si siano sentiti in grado di sostenere la prova cui erano stati invitati: a tale proposito reclamò che l'insegnamento del latino sia reso più consentaneo ai bisogni ed alle tradizioni della nostra coltura.

Il tema proposto dalla Commissione fu il seguente: *Res publica Romana quibus virtutibus floruerit, quibus ceciderit quaeritur.*

Dei concorrenti la Commissione ne riconobbe cinque forniti dei pregi necessari a poter meritare il premio. Primo di tutti il giovane Gandiglio Adolfo del liceo di Ravenna (insegnante prof. Arturo Masetti rappresentante in Roma il liceo), il quale mostrò di aver ricavato dai propri studi frutti assai lieti e certo non comuni negli istituti secondari. Ad esso fu destinata la *medaglia d'oro*. Conseguirono la *medaglia d'argento* i giovani Ribezzo Francesco del liceo di Lecce, e Wolff Angelo del liceo Foscarini di Venezia; la *medaglia di bronzo* De Benedictis Luigi del liceo di Padova e Ridolfi Enrico del liceo di Firenze.

Il prof. Cavazzo conchiuse la sua relazione dimostrando come oggi la gara ed il premio non siano più una pompa vana, ma una chiara dimostrazione che il culto di quelle opere nelle quali risiede la più alta idealità degli studi umani il Governo vuole non sia più esercizio solitario di pochi eletti, ma occupazione assidua, intento civile della miglior parte della nazione.

Quanto più sarà accesa — soggiunse — la fiamma per le nobili cose, quanto più intera e cosciente l'ammirazione per le virtù dei nostri padri, quanto più in noi compenetrata la sapienza degli antichi spiriti che governarono il mondo, tanto più saremo vicini ad essere degni eredi di questa Roma a tutti sacra, immortale nei secoli. (*Applausi*).

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi, che furono personalmente consegnati ai premiati dalle LL. MM.

I Sovrani si trattennero affabilmente con tutti i giovani, avendo per tutti parole di encomio e di incoraggiamento negli studi, domandando notizie sulle rispettive famiglie.

S. M. il Re, nel consegnare la medaglia d'oro al Gandiglio, gli strinse più volte la mano dicendo:

— Bravo, bravo... proprio meritato.

I giovani erano visibilmente commossi.

Dopo ciò prese la parola il prof. Gandino dell'Università di Bologna, pronunciando un magistrale discorso latino.

Il tema proposto essendo di storia antica romana il prof. Gandino opportunamente parlò della storia del popolo romano facendone una sintesi meravigliosa sia per la sostanza sia per la forma.

Ne prese occasione per fare allusioni chiarissime al grandioso avvenimento celebrato in quest'anno e alla Casa di Savoia.

Come pure parlando delle questioni politiche che si agitano oggidì inveì con parole di fuoco contro i partiti sovversivi e specialmente contro i socialisti dicendo: " Personsum vobis erit — disse — in omni populo summos et infimos, locupletes ac tenuiores et fuisse semper et fore: quam sibi fingunt nonnulli et personant in angulis reipublicae formam, in qua nullus sit delectus hominum et dignitatum, nulla distinctio fortunarum, vanum esse speciem delirantium ab hominum vita et moribus abhorrentem.

E concluse:

Quam ob rem magnopere vos hortor, adolescentes, ut toto pectore in id studium incumbatis, quo nullum est dignius, in quo omnis industria vestra atque ingenium consumatur. Vestrum est officium, rerum Romanarum memoriam ex omni parte exquirere et perscrutari: vestrum est in hoc doctrinae genere palmam exteris nationibus eripere aut earum saltem laudem aemulari.

Ego quemadmodum Livius cum bonis hominibus votisque et precationibus deorum dearumque historiam suam auspicatur, ita deum oro obtestorque, ut incepta vestra secundet factaque omnia et consilia dirigat ad vestrum decus et ad patriae dignitatem. Vos vero, adolescentes, Regi augusto, Reginae indulgentissimae, spectatissimo Regio Principi, qui, qua sunt benignitate atque humanitate, laudis vestrae praedicationem praesentia sua honestaverunt, mecum agite gratias atque omnia bona fausta felicia fortunata precamini.

Utinam sol, ut *nihil urbe Roma visere maius*, ita nihil possit unquam Sabaudica domo, Romae atque Italiae custode et vindice videre gloriosius, nihil beatius:

Procede et semper procede, Sabaudia, semper!

Il discorso del prof. Gandino, specialmente l'ultima parte, fu salutata da unanimi fragorosi applausi.

Prese ultimo la parola l'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione.

Sire — disse — a me la parte più modesta, quella del cuore.

Di questi giorni, tra le squadre dei ginnasti, tra i drappelli di tiratori la Vostra Augusta presenza incitò la educazione fisica dell'italica gioventù: oggi, tra i valorosi adolescenti che ebbero licenza d'onore nei licei del Regno, Essa allieta ed incuora la cultura nazionale in questa Roma cui riconsacrarono capitale d'Italia la virtù della Vostra stirpe, l'aquilina veggenza di Giuseppe Mazzini, l'alto avvedimento politico di Camillo di Cavour, la fede del popolo capitanata da un eroe leggendario e l'esercito nazionale, incrollabile sempre, nella seconda come nell'avversa fortuna.

Così, o Sire, Voi ridestate nella Roma moderna gli esempi ammirandi della Roma antica, quando le Olimpiadi rinnovate celebravano l'atleta del circo, e le gare del Campidoglio incoronavano gli oratori e i poeti.

E come potrò io degnamente ringraziarvi, interpretando la lirica del cuore di queste nostre amate speranze per l'avvenire della grande patria diletta, se non ripetendo a Voi con la lingua d'Orazio i versi immortali che egli indirizzò ad Augusto?

Cum tot sustineas et tanta negotia...
Res italas armis tuteris, moribus ornes,
Legibus uniendis; in pubblica comoda peccem
Si longo sermone morer tua tempora, Caesar.

Questo linguaggio, o Sire, dimostra ai men veggenti il grandioso ed antico concepimento dell'unità italiana.

Orazio, il grande poeta, parlando ad Augusto in Roma, non disse: *res romanas*; disse: *res italas*.

E Virgilio, il poeta gentile, fu anch'egli assertore della stessa fede in un memorabile verso, che andrebbe inciso su tutti i licei del regno: " Sit romana potens itala virtute propago „.

Cotesti tesori di sapienza antica e di alto patriottismo sono confidati ai cultori delle umane lettere, che fioriranno sotto l'egida Vostra.

E Voi, Regina idoleggiata, che infiorate d'una celeste beltà tutte le virtù della donna italiana, che intrecciate un serto di rose incorruttibili agli allori della Vostra stirpe, splendenti oggi sul capo prematuramente canuto dell'augusto Consorte, Voi pure sentite le arcane bellezze di quell'idioma superbo, che parlò ai secoli e alle nazioni.

E Voi, Altezza, per anni giovanili compagno a questi bravi, Voi che vivete memore del patriottico martirio del Vostro bisavolo e della virtù redentrice dell'avo, Voi sapete ispirarvi agli esempi del magnanimo Vostro Genitore, impavido così sui campi di battaglia, come eroe della carità civile, e nudrite l'intelletto ed il cuore di virili propositi, che saranno presidiò e decoro delle generazioni ventura.

Questo giorno augurato vorrei fosse, per opera dell'illustre sindaco di Roma, eternato nel marmo qui sul Campidoglio, fulgente oggimai per antica e moderna grandezza, con queste parole, che sintetizzano il fausto avvenimento celebrato da noi:

Anno XXV
ab urbe redempta
Romae
Italia universa
feliciter.

Vivissimi applausi accolsero le parole dell'on. Baccelli col quale i Sovrani si rallegrarono vivamente.

All'uscita le LL. MM. furono vivamente applaudite.

Il 2.° Congresso geografico

Non ci parrebbe di esagerare dicendo che il II Congresso geografico inauguratosi ieri nell'Aula Magna della R. Università fu uno dei Congressi più solenni di cui Roma può andare superba, ed un avvenimento grato in special modo al suo rappresentante civile, al quale è toccato il massimo degli onori e la massima soddisfazione che cuore paterno possa desiderare.

Alle 4 di ieri l'Aula Magna dell'Università era già piena di gentili signore e signorine: v'erano moltissime notabilità scientifiche e letterarie.

Intervennero all'inaugurazione del Congresso il Re e la Regina col Principe di Napoli — di ritorno dalla gara d'onore. Notammo ancora i ministri Crispi, Baccelli, Barazzuoli, Blanc, Calenda, Maggiorino-Ferraris. Presiedeva il Congresso il sen. march. Doria.

Aperta la seduta, dopochè i Reali con unanime applauso venivano salutati dal numeroso pubblico, il Presidente, alzatosi, pronunziò il seguente discorso:

" Quando, or sono tre anni, i cultori della geografia in Italia convenivano a Genova a rendere omaggio alla memoria di Cristoforo Colombo, partecipando così a quella indimenticabile solennità e inauguravano la serie dei Congressi geografici italiani, chiamati a deliberare quale città avrebbe dovuto essere sede del loro secondo convegno, per unanime consenso di tutti Roma era prescelta. Nè altrimenti avrebbe potuto essere, perchè Roma è la città cui in ogni tempo si rivolgono le aspirazioni ed i pensieri di ogni italiano allorchè trattasi di compiere qualche cosa di utile o di grande, perchè il nome di Roma serve come di propizia invocazione per ogni nostra impresa. A Genova si commemorava un avvenimento che per la sua massima importanza storica e geografica aveva segnato nel mondo il principio di una èra nuova; oggi in Roma festeggiamo solennemente il 25° anniversario di quel giorno in cui per volere di Re e di Popolo, potè vedersi esaudito il voto che, attraverso i secoli, era stato mantenuto vivo dall'opera di tanti pensatori, dal sangue di tanti martiri.

Questa data memorabile per noi italiani ha maggior valore dell'epopea colombiana, perchè, se dall'approdo a Guanatrani ebbe un principale inizio ed impulso la vita moderna di tutta Europa, dalla breccia di Porta Pia ebbe principio un'epoca nuova per la nostra patria e per il mondo.

Solo in quel giorno l'Italia cessò di essere una espressione geografica per diventare nazione unita e chiamata ad altri destini.

Oggi da ogni parte d'Italia è convenuto in Roma il popolo esultante ed il secondo Congresso geografico italiano, onorato altamente dalla augusta presenza delle VV. MM. e dagli uomini insigni che vi fanno corona, non potrebbe essere inaugurato con più nobili intendimenti e con più nobili auspici.

Esso comincierà i suoi lavori con lena maggiore e con quella serietà di propositi che solo può dare risultati pratici e fecondi per la cultura geografica del nostro paese iniziando per proprio conto studi od esprimendo voti per ricerche da compiersi o per riforme da portare nell'insegnamento della geografia a somiglianza di quanto fu fatto nel Congresso di Genova.

E qui il senatore Doria con rara chiarezza e precisione espone i lavori del passato Congresso, passando in rassegna tutte le principali opere della Società geografica ricordando e lodando parecchi di coloro che per la scienza geografica lavorarono e sacrificarono la loro vita.

Il lavoro che oggi noi stiamo per intraprendere — continua — deve essere certamente fecondo. L'onore che le VV. MM. ci hanno concesso con la loro presenza, non è che la prosecuzione di quella benevolenza di cui in ogni tempo ed in tanti modi si degnarono di darci prova. E ringraziati gli on. Baccelli e Calenda, continua: L'augusta solennità del momento mi consiglia ad anticipare un rito che altre volte noi riserbammo alla seduta di chiusura del Congresso, vale a dire della consegna di una medaglia d'oro. La Società geografica acclamava in una delle sue passate sedute alla proposta, fatta dal suo Consiglio, di conferire la medaglia d'oro alla memoria valorosa del principe Eugenio Ruspoli; ora alla presenza delle LL. MM., dei ministro della P. I. e di tanti fautori e compagni di studio, mi rivolgo rispettoso alla graziosa nostra Regina, perchè l'altissima onorificenza meritata da un romano, possa giungere anche più preziosa nelle mani del Sindaco di Roma, padre del glorioso martire dell'esplorazione.

E' con questi auspici che dichiaro aperto il secondo Congresso geografico.

Dopo il discorso dell'on. Doria, applauditissimo, la Regina consegnò al sindaco Ruspoli la medaglia d'oro, conferita dal Consiglio direttivo della Società al suo valoroso figlio. L'on. Ruspoli commosso ringraziò, mentre il pubblico freneticamente applaudiva. Dopo l'elezione dei presidenti e vice-presidenti di sezione, la seduta si sciolse tra unanimi applausi al Re e alla Regina.

Le associazioni al Quirinale

Alle 13 1/2 nella sede del Comitato bolognese pel XX Settembre si riunirono circa 300 rappresentanti di Società di M. S. aderenti alla manifestazione promossa da questo Comitato.

Il presidente, comm. Panzacchi, ringraziò i convenuti, rivolse alcune applauditissime parole per notare il significato della manifestazione, significato di alta italianità, perchè l'iniziativa bolognese trovò un'eco favorevole in tutte le parti d'Italia, che qui hanno mandato rappresentanti delle classi operaie.

Alle ore 2 precise le rappresentanze di oltre quattrocento Società operaie di M. S. di tutto il Regno si trovarono riunite nel grande cortile del Quirinale e vennero introdotte nel grande salone da ballo dal cerimoniere di Corte conte di Santarosa. Ivi attendevali la Commissione esecutiva della grande dimostrazione popolare, che, ci affrettiamo a dirlo, ha ottenuto un completo successo.

Dal comm. Dall'Oglio, sindaco di Bologna, presidente onorario, e dal prof. Panzacchi, presidente effettivo, vennero presentati i membri della Commissione esecutiva alle Loro Maestà, che si intrattennero col cav. Gibelli, prof. D'Apel, cav. Lodi, cav. Bignami e cav. Battilani, coll'operaio Zironi, vice-presidente, col cav. Gavioli, coll'ing. Morandi, segretario della Commissione, e col tenente Gustavo Piazzi, vice-segretario.

Il Re, prendendo ad esame il ricco *album* contenente le adesioni delle Società italiane, si rallegrò col cav. Gibelli iniziatore della dimostrazione, che il Re disse di avere gradita in modo particolare, essendo essa espressione sincera e spontanea del sentimento popolare e della quale Egli serberà gratissimo e durevole ricordo.

Dopo ciò S. M., accompagnato sempre dal cav. Lodi, dal vice-presidente Zironi e dal segretario ing. Morandi, percorse il giro del grande salone intrattenendosi con tutti i rappresentanti ivi raccolti in gruppi, chiedendo con affabilità ed interessamento delle rispettive città.

Coi piemontesi parlò in dialetto, a ciascuno di essi informandosi della loro professione e compiacendosi di notare come la popolazione piemontese si conservi eminentemente industriale.

Poi, scorto tra la folla un ragazzetto di 7 o 8 anni, figlio di un presidente di una Società, lo accarezzò e gli chiese se intendeva di diventare un buon bersagliere. Coi sardi si intrattenne pure a lungo, esprimendo i voti più caldi che le condizioni della loro isola migliorino prontamente, aggiungendo: *Ve lo auguro di tutto cuore e questo augurio vi prego di manifestarlo ai vostri compaesani. Salute e felicità a voi, alle vostre famiglie, alle vostre Società.*

Ai bolognesi chiese dell'Istituto Rizzoli e dietro loro domanda promise che sarebbe intervenuto all'inaugurazione, memore ancora dell'entusiastica accoglienza ricevuta nella patriottica Bologna nel 1888.

Ai napoletani chiese notizie della salute del presidente della società economica e previdenza napoletana, sig. Giuseppe Tancredi ed avendo appreso che era malato si augurò che al più presto possa ristabilirsi.

Anche la Regina e S. A. R. il principe di Napoli, dopo di avere esaminato l'*album* fece il giro della sala ed intrattenendosi graziosamente con tutti, indi attendendo il Re, col comm. Dall'Oglio e col Panzacchi chiedendo notizie del prof. Carducci che disse di avere visto di recente a Gressoney, indi si trattenne a lungo col deputato Sacchetti, col d'Apel, col Lodi, col Gibelli, col Bignami e col Savioli.

Ultimato il giro della sala il Re incontrandosi col colonnello Bedetti disse di serbare grata memoria di lui, vecchio e provato soldato.

S. M. ringraziò vivamente il giovane ing. Morandi per la efficace cooperazione prestata in questa ricorrenza e nel ritirarsi ripetè che farà deporre nella Biblioteca di Torino l'*album* perchè sia ivi religiosamente conservato.

A questo punto scoppiò un lungo unanime applauso che da tempo era trattenuto impazientemente da riguardi di etichetta e tutti si affollarono attorno ai Sovrani, baciando con effusione la mano alla Regina, e che le Loro MM. non potevano nascondere la più viva commozione.

S. M. la Regina era accompagnata da un cavaliere d'onore e dalle dame d'onore marchesa di Villamarina e Principessa di Sant'Elia.

Dopo i rappresentanti visitarono l'appartamento reale guidati dal conte di Santarosa che fu pieno di cortesie per tutta la numerosa comitiva.

Le rappresentanze a Tivoli.

Nel pomeriggio di ieri da Roma, con treno speciale, oltre cento rappresentanti dei consigli provinciali, sindaci del Regno e consiglieri Comunali di Roma si recarono a Tivoli per assistere al banchetto offerto dalla presidenza del consiglio provinciale e dalla deputazione provinciale di Roma.

Gli invitati, tra cui erano il sotto segretario di Stato on. Rava, l'on. Biancheri, alcuni senatori e deputati, ricevuti alla stazione dal Sindaco, dalla Giunta e dalle Associazioni con bandiere e musica e, si recavano subito a palazzo municipale ove ebbe luogo un ricevimento.

La città è imbandierata e festante.

Alle ore 18,30 ha luogo il banchetto di circa 100 coperti alla Villa Gregoriana.

Lo *Châlet* era splendidamente illuminato ed ornato di trofei e bandiere.

Presiedevano il banchetto l'on. Tittoni ed il principe Felice Borghese con a destra l'on. Biancheri, presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio, il rappresentante di Venezia e il sottosegretario di Stato, on. Rava, presidente del Consiglio provinciale di Ravenna ed a sinistra i presidenti dei Consigli provinciali di Napoli, Genova e Cagliari.

Il banchetto fu molto animato e cordialissimo.

Al levare delle mense l'on. Tittoni salutò i convitati e li invitò a bere al Re prode, alla graziosa Regina ed al Principe di Napoli. Terminò applaudito gridando: *Viva l'Italia ed il Re.*

Il grido fu ripetuto tra gli applausi dei convitati.

L'on. Biancheri, in nome di tutti i colleghi, ringraziò per l'accoglienza di Roma nella fortunata occasione del 25.o anniversario del giorno che congiunse Roma all'Italia. Ricordò, fra vivi applausi, i martiri del risorgimento, ricordò Mazzini, Garibaldi, Cavour, l'esercito italiano tutela e speranza della patria e Re Vittorio Emanuele che coronò l'edificio nazionale. Terminò bene auspicando per la patria nel nome di Re Umberto che è pegno di sicurezza per l'avvenire.

Parlarono quindi applauditi i rappresentanti di Livorno, Genova, Pavia, Napoli, Cuneo, Mantova, il Sindaco (?) di Napoli e l'on. Menotti Garibaldi. Terminato il banchetto, gli invitati si recarono a vedere l'illuminazione elettrica delle grotte e del tempio della Sibilla. Ripartiranno alle ore 22, accompagnati alla stazione da una fiaccolata con musica e dalle autorità.

Ieri stesso, condotti dal comm. Cerboni si recarono a Tivoli i ragionieri che hanno preso parte al Congresso.

Furono ricevuti dalla Giunta Municipale.

L'on. Dari ha rappresentato in tutte le feste degli scorsi giorni i Comuni di Osimo, Agugliano, Offagna e Polverigi.

L'on. Alarico Piatti fu delegato dei comuni di Solignano, Varsi, Pellegrino Parmense e Borgotaro.

Il Congresso storico.

Alle 9 ant., nel palazzo dei Lincei, si tenne la prima seduta ordinaria del VI Congresso storico. Presiedeva Bonghi, vice-presidente il barone Claretta, segretarii, Ortis e Malagola.

Pel tema del prof. Novati dell'Università torinese, circa la riproduzione degli antichi testi, fu nominata una Commissione composta dei professori Comparetti, Monaci e Paoli, la quale dovrà riferire all'assemblea sulla relazione del prof. Novati. Parlarono sulla questione, e dottamente, Comparetti, Paoli e Giorgi.

Sulla proposta del prof. Sensi, circa lo stato in cui si trovano le Biblioteche comunali, e su quella del prof. Bacci sull'ordinamento degli Archivi de' minori Comuni, fu nominata una Commissione composta dei prof. Berti, De Paoli, Giorgi, Gatti e Claretta per riferirne all'assemblea.

La seconda seduta si terrà oggi, alle 9 ant.

Il Congresso dei maestri.

Ieri alle 2 e mezzo fu iniziata la discussione dei temi presentati al Congresso.

Intervennero alla riunione gli orfani dei maestri elementari dei convitti di Anagni e di Assisi. Si grida: *Viva Bonghi!*

Fra un tumulto indiavolato si procedette alla nomina dei commissari e si iniziò la discussione del tema:

" Quali provvedimenti d'indole pedagogica e legislativa debbansi adottare per rendere la scuola civilmente educativa, „

La discussione procedette fra continue interruzioni.

Alla fine della seduta fu approvato un saluto al Re ed al ministro Baccelli.

Il 2° Congresso Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza.

Nella 3.a seduta tenuta ieri, dopo letto ed approvato il processo verbale e le numerose adesioni tra cui quella del ministro degli esteri, barone Blanc, e del Municipio di Campobasso, delle Pubbliche assistenze di Siena, di Viareggio e di Brindisi e della Croce Verde di Firenze, il Congresso approvò il primo tema proposto e redatto dal prof. Catalano della Croce d'Oro, rimettendo al Consiglio Federale l'attuazione delle importanti proposte, stampate e distribuite. Fu approvato il secondo anche del prof. Catalano per un accordo di un'azione comune di reciproco aiuto in ogni occorrenza. Approvò gli altri temi proposti dal dott. Calliano e dott. Marchesiello per rendere obbligatoria la scuola dei soccorsi di urgenza in tutte le pubbliche assistenze, e quello proposto dal rappresentante la P. Assistenza di S. Paolo (Brasile) sig. Bernabucci e dal rappresentante l'ordine della Croce d'Oro di Pistoia sig. Marini, le cui proposte saranno mandate al Consiglio Federale, la presidenza del quale sarà proclamata nella seduta di oggi 23 alle ore 9.

Pranzo a Corte

Iersera ebbe luogo a Corte un pranzo in onore delle Rappresentanze dell'esercito.

Alla destra del Re sedevano: la marchesa di Villamarina, il senatore Todaro, il ten. gen. Ponzio-Vaglia, il colonnello Frigerio, il conte Giannotti, il colonn. Ponzani, col. Girola, col. conte Cadorna, col. Nava, col. Parvopassu, col. Bonelli, ten. col. Vigna ten. col. D'Auvare.

A sinistra sedevano la principessa di S. Elia, l'on. Fortis, il gen. Orero, il gen. Terzaghi, il vice-ammiraglio Frigerio, il colonnello Volfrè di Bonzolo, il colonnello Bessoni, il colonnello Massoni, il colonnello Ferraris, il colonnello Radano, il colonnello Taufani, il capitano di fregata Susanna, il marchese Scozia di Galliano e il capitano di guardia.

A destra di S. M. la Regina sedevano S. A. R. il principe di Napoli, il gen. San Marzano, il gen. Heusch, il col. Zannelli, il march. Laiatico, il col. Murgia, il col. Crema, il col. Pescuti, il col. Ragni, il col. Beretti, il col. Lerici, il ten. col. Paolucci, il conte Oldofredi e il capitano Strozzi.

A sinistra sedevano il ministro Mocenni, il principe d'Avella, il magg. gen. Ellena, il col. Avogadro di Vigliano, il march. Guiccioli Ferdinando, il mag. gen. Appelius, il col. Della Noce, il col. Bottini, il col. Ferrari, il col. Liguorelli, il col. Sassu, il conte di Santa Rosa, il magg. Algonzini.

A Mentana.

Iermattina ebbe luogo l'annunziata commemorazione dei caduti a Mentana.

V'intervennero quarantacinque Associazioni radicali e popolari di Roma e delle provincie, con bandiere. Sull'ara furono deposte numerose corone, con epigrafi.

Dallo storico colle, dinanzi a oltre tremila persone e a un centinaio di garibaldini in camicia rossa, parlò applauditissimo l'avv. Fratti, inneggiando ai martiri della patria.

Presidenziavano i deputati Barzilai, Zavattari e Rodolfo Rossi ed i consiglieri comunali di Roma Lizzani e Nissolino. Grande entusiasmo.

Il Municipio offrì un vino d'onore agli intervenuti.

Varie Associazioni commemorarono, all'arrivo a Monterotondo, i caduti del 27 ottobre 1867.

La festa (?) sul Tevere.

La festa sul Tevere, organizzata dal *Bene Economico*, riuscì una delusione completa, una vera meschinità, tanto che non mette il conto di occuparsene.

La passeggiata della *Triremi*, spinta da corde (!), rischiarata da luce di bengala, fu accolta dalla folla, che ne attendeva il passaggio da circa due ore, con salve continue di fischi.

I riflettori elettrici da Monte Mario illuminarono i punti alti della città, compreso il monumento di Garibaldi.

Al Lungo Tevere Tordinona i posti a pagamento furono invasi dalla folla che era rimasta sequestrata al di qua del Tevere perchè i ponti erano sbarrati dalla truppa.

Fu questo l'unico incidente degno di nota,

La rivista dei veterani e dei reduci.

I veterani e reduci delle patrie battaglie, le rappresentanze di reggimenti e corpi che presero parte alla campagna del 1870 unitamente alle bandiere saranno stamani alle 7 nel piazzale del Macao passati in rivista da S. M. il Re e da S. A. il principe di Napoli.

Ecco i nomi dei rappresentanti dei comitati generali:

Roma, senatore Massarucci conte Alceo — *Firenze*, Arrivabene conte Giovanni — *Torino*, commendatore Mussa cav. Luigi — *Napoli*, comm. Padiglione Carlo — *Palermo*, Palizzolo comm. Mario — *Genova*, Noretta comm. Giovanni — *Venezia*, Milanovich nobile cav. Luigi, generale — *Sassari*, Castellani cav. Guglielmo, presidente onorario del comizio Sardo — *Milano*, Bruzzesi comm. Giacinto, colonnello — *Bologna*, Guardabassi cav. Giovanni, Sforza generale Francesco, Gamberini cav. Giuseppe — *Belluno*, Zampieri cav. Paolo — *Forlì*, Fabbri Emilio — *Vigevano*, Fumagalli Francesco — *Catania*, Pulvirenti cav. Carmelo — *Reduci di Crimea*, Zamara Luigi.

I veterani ascendono a circa mille e si notano fra questi il generale Costetti comm. Petronio, il colonnello Inviti che ha il comando dei veterani di Bologna, porta bandiera Cadorin Marco, Comastri Luigi, Riso cav. Francesco, Orsini Giovanni, Sereno Luigi, Tanfari cav. Lorenzo.

Per tale occasione sarà sospeso, alle ore 7,30, il passaggio dei veicoli nel viale Castro Pretorio (fra via Gaeta e via Vicenza) in via S. Martino, in piazza dell'Indipendenza e in via Solferino.

Al Collegio Romano.

Oggi alle 15 avrà luogo nel Collegio Romano la nota commemorazione pel XX settembre.

Parlerà il prof. Todaro.

Tutte le autorità locali saranno rappresentate a questa importante solennità.

La girandola.

Questa sera sarà incendiata alle ore 21 la girandola sul Monte Pincio. Per tale occasione il sindaco ha emanato le seguenti disposizioni:

Dalle ore 18,30 fino al termine dello spettacolo, sarà vietata la circolazione dei veicoli nella via Flaminia dalla porta del Popolo fino a 500 metri, nella piazza del Popolo, non che nelle vie del Corso, del Babuino e di Ripetta nel tratto fra la suddetta piazza e le vie dei Greci e di San Giacomo. Tale proibizione si estenderà a tutte le strade che, nel limite di quel tratto, sboccano nelle tre vie menzionate.

Sarà pure, dalle ore 18,30 alle ore 23,30 dello stesso giorno, proibito ad ogni veicolo il passaggio sul ponte di Ripetta. Il servizio dei tramway in piazza del Popolo dovrà cessare alle ore 18; da questa stessa ora le carrozze del tramway della linea di Ripetta limiteranno la corsa da piazza di Venezia a piazza S. Luigi de' Francesi.

Il ponte Margherita sarà chiuso al transito fin dalle ore 5 del giorno 23.

Ai palchi dell'emiciclo in piazza del Popolo di fronte al Monte Pincio si accederà dal vicolo delle Lavandaie. Non si avrà ingresso ai palchi senza biglietto.

Le carrozze condurranno le persone dirette ai palchi sino al largo di via di Ripetta (Ferro di Cavallo) e volgeranno subito pel tratto inferiore di detta via, collocandosi quindi nelle strade laterali, nella via Leccosa e in piazza Nicosia. Queste carrozze non potranno muoversi per riprendere le persone al "Ferro di Cavallo„ fino a che, terminato lo spettacolo, non ne sia dato avviso dalle guardie municipali.

Le carrozze, munite di biglietto di circolazione (bianco con timbro rosso) da esibirsi agli agenti della forza pubblica, entreranno dal "Ferro di Cavallo„ nella passeggiata di Ripetta, e si dirigeranno, pel sottopassaggio del ponte Margherita, al piazzale del Vecchio Mattatoio ove attenderanno gl'invitati, disponendosi secondo le indicazioni delle guardie municipali.

L'emiciclo in piazza del Popolo, chiuso da steccato sotto il giardino del Pincio, dovrà restare sgombro, come pure sgombro dovrà rimanere l'opposto emiciclo nella parte prossima ai palchi. In piazza del Popolo e nelle adiacenze è vietata qualsiasi occupazione di suolo con panche, tavole e sedie.

Ecco il programma:

Prima parte — Bomba magna e prima scappata di 4000 razzi policromi ed a scoppio.

Seconda parte — Macchina pirotecnica rappresentante un monumento all'Unità d'Italia.

Terza parte — Bomba a comete con cambiamento in margherite colorate - Rosoni a rotazione verticale, con emisferi luminosi policromi e finale di stelle a rivoluzione invertita.

Quarta parte — Grande bomba a 12 effetti variati - Fuochi aerei di razzoni a stelle e paracadute a bengala. Comete, bolidi, serpentoni, granate a scoppio di vari effetti ed accompagnamento di batterie.

Quinta parte — Bomba di segnale. Illuminazione a riflesso di bengala della Macchina Pirotecnica e del Pincio, a cambiamento di colori.

Sesta parte — Bomba a luce di magnesio - Lanciata di 100 stelloni di colori diversi, esplodenti in aria.

Settima parte — La breccia di Porta Pia - Cannoneggiamento, bombardamento e scariche di fucileria - Grandiosa stella finale, che s'innalza al vertice della Macchina Pirotecnica in mezzo a numerosi e svariati fuochi d'aria e mentre il prospetto del Pincio si trasforma in gallerie di fiori.

Ottava parte — Rosoni giranti con globi trasparenti colorati, incrociamento di stelloni a più effetti e fontane finali a pioggia di fuoco cinese e fiori - Trasformazioni dei globi in corone salienti che terminano in pioggia di stelle multicolori.

Nona parte — Scarica di 100 bombe a tre spaccate - Ultima scappata di 4500 razzi.

Decima parte — Illuminazione variata a bengala della Piazza del Popolo.

La gara di tiro a segno.

Fervono le gare a Tor di Quinto.

A tutto il 21 scorso erano state sparate 168,514 cartucce e si erano incassate dalla direzione della gara per vari proventi 38,740 lire.

Iermattina giunse al campo di tiro la rappresentanza della Società di Rovereto.

Fu ricevuta dall'on. Galletti con la Commissione dei ricevimenti e per il primo il presidente barone Liadeg bevve con la coppa d'onore.

Da oggi sul ponte di barconi presso Tor di Quinto sarà permesso il passaggio anche alle carrozze. I passeggeri però dovranno scendere prima del ponte per risalire in vettura dopo averlo percorso.

Il monumento a Minghetti.

L'inaugurazione del monumento a Minghetti fissata per le ore 11 di domani essendo stata anticipata per desiderio espresso delle LL. MM.

L'inno.

Domani sera alle 20, sarà eseguito in piazza Colonna, sotto la direzione del maestro Vessella, l'inno nazionale popolare per il XX settembre, del maestro Ricci.

Gita di professori e studenti

Si sta organizzando una gita a Bracciano-Manziana, con banchetto in quest'ultimo paese, tra professori e studenti qui accorsi per le feste del XX settembre.

Si partirà da Roma alle 7 ant., arrivando a Bracciano alle 8 1|2. Visita al castello medioevale del principe Odescalchi e al lago. Partenza per Manziana alle ore 12 1|2. Arrivo alle 12 3|4. Banchetto all'1 1|2. Festeggiamenti offerti dalla cittadinanza manzianese e alle 7 1|2 di sera ritorno a Roma.

S'invitano professori e studenti universitari o delle scuole secondarie ad inscriversi alla gita, sia presso il Comitato per la commemorazione del XX settembre, all'Università, sia presso il Circolo monarchico universitario, 21-A, via dei Lucchesi.

Le Associazioni.

Come è stato annunciato questa sera dopo la girandola le rappresentanze delle associazioni convenute a Roma per il 20 settembre sono invitate ad un vino d'onore offerto dal Comitato delle associazioni romane (piazza Monte di Pietà 33-A). Rallegrerà la festa il concerto municipale di Montevarchi.

E' cominciata la distribuzione dei diplomi-ricordo del convegno delle associazioni deliberata dal Comitato stesso.

— Così pure domani la Società di M. S. fra gli insegnanti darà nella propria sede (via dell'Umiltà N. 86) un trattenimento serale in onore dei Maestri italiani convenuti in Roma.

I maestri possono, dalle ore 8 alle ore 20 d'ogni giorno ritirare dalla Segreteria della Società, il biglietto d'invito mediante presentazione della tessera pel congresso.

Il XX settembre nella provincia di Roma.

Ci scrivono da Arsoli:

Anche qui le nozze d'argento di Roma capitale d'Italia furono degnamente festeggiate. Fin dal mattino notavasi un insolito movimento: la fanfara percorrendo il paese destava i cittadini patrioti e non patrioti, liberali e... tutt'altro che... annunziando loro lo spuntare dell'alba del giorno memorando. In un momento al municipio e quasi in tutte le case private, viene issata la bandiera nazionale.

Alle ore 11 esce il concerto musicale e suona la marcia reale applauditissima. Nuovamente suona la musica nel pomeriggio, e in sul vespro il palazzo comunale e parecchie case vengono illuminati: nella via principale ho notato un trofeo, formato da bandiere a tricolori, in mezzo a cui erano disposti i ritratti di Vittorio Emanuele, Umberto, Garibaldi, Mazzini e Cavour.

Furono elevati anche dei globi aerostatici.

Alle ore 21 nel Ristorante Polsoni per il lieto avvenimento vi fu un banchetto ove intervennero varie persone.

La massima allegria e cordialità regnò fra tutti i commensali e alle frutta il signor Giuseppe De Angelis fece un bel discorso, terminando con un evviva al Re e all'Italia. Fu applaudito vivamente. Erano le 11.

Passeggiando per il paese, al suono di mandolino e chitarra, e cantando inni patriottici, l'allegra comitiva schiudeva un addio al glorioso 20 settembre 1895 che piano piano spariva nell'ignoto.

Il pro sindaco inviò un telegramma a S. M. il Re che rispose con nobilissime espressioni.

A Frascati si recarono ieri i rappresentanti le Società dei militari in congedo venuti in Roma per il 1.° congresso (1000 persone circa), le Associazioni liberali dei comuni limitrofi ed il concerto della città di Marino.

Alla mattina ebbe luogo un ricevimento delle Società, le quali si recarono a porre corone sul monumento di Garibaldi. Vi fu poi una refezione campestre nella villa Sora e l'estrazione d'una tombola.

Inoltre ebbero luogo Corse di cavalli al fantino e fu incendiato un grandioso fuoco artificiale.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 pubblica:

Decreto che approva le disposizioni sulle tare legali - Decreto col quale vengono abrogati il R. decreto 29 novembre 1891 e l'annesso regolamento per il Regio Istituto orientale in Napoli - Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Castelfidardo, 21 (p. c.) — Per la ricorrenza patriottica del 29 corrente che segna la data della liberazione della nostra città dalle truppe straniere, il Municipio ha pubblicato un nobile manifesto. In quell'occasione saranno distribuiti i premi agli alunni delle scuole elementari e di Belle Arti.

Il Municipio colle rappresentanze delle Associazioni popolari si recherà in corteo a deporre corone sul luogo ove caddero i martiri dell'indipendenza del proprio paese, ed alla sera vi sarà illuminazione e incendio di fuochi pirotecnici.

Ancona, 21 (p. c.) — Commoventi riuscirono i funerali resi al compianto maggiore Vaquer. Il corteo era preceduto dalla banda del 38.o fanteria, e seguivano il carro, letteralmente coperto di corone, i generali Pelloux e Tciani, il colonnello del 37.o e moltissimi ufficiali d'ogni arma, i quali vollero rendere l'estremo tributo all'infelice che scende nella tomba lasciando memoria di valoroso soldato, di integro cittadino.

Rho, 22, ore 16,20. — Coll'intervento dell'Arcivescovo Ferrari, di altri 8 Vescovi e di molte Associazioni cattoliche diocesane, ebbero luogo oggi solenni feste al nostro santuario. Le funzioni sacre furono accompagnate dai cantori della Cappella del Duomo di Milano.

Domani verrà inaugurato il nuovo grandioso organo, ed alla sera avranno luogo fuochi d'artifizio e l'illuminazione.

Livorno, 21 (p. c.) — Gli on. Costella e Comandù ed il sindaco Orlando ebbero assicurazioni dall'onorevole ministro Barazzuoli che prima che finisca il mese corrente, visiterà la nostra città e l'isola d'Elba.

Sarà accompagnato nella sua gita dagli on. Miraglia e Caligaris.

Firenze, 21 (p. c.) — Lunedì prossimo, alle ore 10, nell'aula magna del R. Istituto di studi superiori, avrà luogo l'apertura del V Congresso di Otologia, al quale prenderanno parte illustri scienziati.

Perugia, 21. — (*Renzo*). Ieri sera si è tentato impicciolire la splendida manifestazione nazionale ieri fatta. L'autorità del cav. Castagnoli, ispettore di P. S. pose fine alla incominciata scomposta gazzarra.

E così, fra l'animazione generale e la soddisfazione intima della riuscita, è passata la splendida giornata del 20 Settembre.

E' stata molto commentata l'assenza delle musica militare inviata in permesso 2 giorni avanti il 20 Settembre; come pure, trattandosi di festa nazionale, votata solennemente dal Parlamento è stato brutto che non si fossero dalle autorità competenti impartiti ordini alla ufficialità di vestire la grande uniforme.

— Nel mio telegramma di ieri accennai alla pubblicazione del prof. Rinaldo Blasi, il dotto conferenziere della giornata.

Il volume è dedicato con gentile pensiero al senatore conte comm. Zeffirino Faina, presidente della nostra Associazione liberale monarchica, ed otterrà la simpatia ed il favore del pubblico.

Napoli, 22, ore 18,50 — Oggi, a San Giorgio Cremano, un falegname, scontento del compenso offertogli per certi lavori fatti, assassinò a colpi di revolver l'avvocato Camillo Rossi, proprietario conosciuto e vice-conciliatore del luogo.

L'assassino, arrestato a Portici, si chiama Ciro Albano.

Lo stato del Rossi è gravissimo.

Teatri ed Arte Pubblico e Novità

—(*Vedi quarta pagina*)—

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 28,1 — minimo: 17,2.

L'on. Bonghi e gli studenti. — Ieri sera moltissimi studenti convenuti in Roma per le feste del 25° anniversario furono invitati ad amichevole ritrovo nei locali dell'associazione della stampa.

Intervenne anche l'on. Bonghi che pronunziò un elevatissimo discorso assai applaudito. Non si mancò di bere dell'ottimo *champagne* e di applaudire al Comitato la cui opera attiva, in ispecie del cav. Ferrari, riscosse la universale approvazione.

Molta allegria e cordialità.

A piazza Colonna. — Iersera, per mancanza di spazio, non si potè render conto del magnifico programma, eccellentemente eseguito a Piazza Colonna, dal concerto di Perugia.

Due pezzi del programma dovettero essere replicati. Applaudito anche l'Inno del collega Monaldi suonato disgraziatamente troppo tardi e quando il pubblico di piazza Colonna andava diradandosi.

Il banchetto della Dante Alighieri. — Ieri sera all'Albergo di Roma ebbe luogo il banchetto offerto dal Comitato romano della Società Dante Alighieri ai delegati dall'estero.

Vi presero parte il sindaco Ruspoli, gli on. Fazi, Tassi, l'avv. Re Davide sindaco di Bari, il comm. Dall'Oglio sindaco di Bologna, i professori Riccardi, Morpurgo, Tedeschi, Gennaro, Palma, Franchetti, Galanti ecc.

Il banchetto fu servito in modo inappuntabile.

Ai brindisi prese la parola il Nathan ringraziando gl'intervenuti al sesto congresso. Il segretario Galanti lesse una lettera della vice presidentessa signora Tartufari con la quale si scusa di non poter intervenire al banchetto. Altrettanto fecero gli on. Gianturco e Barzilai.

Furono pure partecipate adesioni pervenute da Gratz, da Belgrado, da Colombia e dal Comitato bolognese.

L'on. Bonghi giunse verso la fine del banchetto e il suo ingresso nella sala fu salutato dai presenti con applausi ed evviva. Tutti si levarono in piedi.

Parlarono poi assai felicemente il sindaco Ruspoli, l'on. Bonghi, il sindaco di Bologna comm. Dall'Oglio, il cav. Galanti, il Franchetti, il Zanetti, il Fabbri per la stampa ed infine *Trilussa* recitò alcuni sonetti in dialetto romanesco "La consegna del portiere„. Fu applaudito.

In onore dello scultore Galletti. — Ieri sera all'Hôtel Milano l'on. Giorgio Turbiglio, deputato del collegio di Cento e rappresentante di quel municipio alle feste nazionali, offrì un banchetto al cav. Stefano Galletti, l'illustre autore del monumento ieri scoperto inaugurato alla memoria di Cavour.

Intervennero, gentilmente invitate, le rappresentanze delle Società dei volontari, dei reduci delle patrie battaglie, del tiro a segno e delle associazioni operaie maschili e femminili di Cento, nonchè gli on. Melli, Adolfo Cavalieri e Gatti-Casazza.

La stura dei brindisi fu aperta dal sig. Franco Collari, amico e concittadino del Galletti, seguito dall'on. Turbiglio, il quale ne prese motivo per esprimere felicemente con quell'eloquenza che lo distingue i più vivi sensi di ammirazione per la grandiosa e sublime opera ideata e compiuta dall'egregio artista, inneggiando alla città di Cento, patria fortunata di uomini insigni nelle scienze e nelle arti e feconda di eroi e di martiri della patria.

Pieni pure di entusiasmo e di felice improvvisazione e pure applauditi furono i brindisi dell'on. Melli e dell'on. Cavalieri, che parlò a nome della Deputazione provinciale di Ferrara e della Società Benvenuto Tisi da Garofalo.

A nome delle rappresentanze ivi convenute ringraziarono il segretario del Comune di Cento dottor Bassi, il signor Ivo Giordani ed il signor Francesco Bagni che con felice pensiero, brindando all'arte ed al valore, espresse un patriottico saluto all'on. Gatti-Casazza, uno dei pochi superstiti della falange dei Mille di Marsala.

Commosso e par sempre modesto fra tante manifestazioni di affetto e di plauso, il cav. Galletti ringraziò gli amici e concittadini e si augurò di poter continuare ad offrire alla patria ed all'arte quello che egli chiamò modesto e devoto suo contributo.

I sarti a banchetto. — Al Viale dei Parioli fuori porta del Popolo nella trattoria Innocenti, ieri, ebbe luogo il banchetto della Società di mutuo soccorso e miglioramento fra i sarti. Nel centro della tavola d'onore sedeva il primo sarto della città, Mattina cav. Filippo, ed ai lati il signor Tedeschi, sarto dell'imperatore delle Russie residente a Pietroburgo ritornato fra noi, ed il presidente Barocci.

Il segretario Barba lesse le adesioni delle Società consorelle e le nomine dei rappresentanti alle feste del XXV anniversario.

All'arrosto brindarono al miglioramento della classe i signori Cicco Sola di Napoli, Sportelli di Palermo, Croci, Amantini, Barocci di Roma.

Il presidente onorario Mattina, benemerito della classe dei sarti, fece un augurio di vedere riuniti tutti i sarti in una sola Società e brindò al Re e alla Regina.

Il banchetto fu servito abbastanza bene.

— Anche la Società di previdenza fra i sarti in Roma, presieduta dal cav. Uberto ha tenuto ieri il banchetto nel ristorante Scagnetti fuori la porta Pia.

Intervennero il comm. Ranzi socio onorario, il notaio Guidi, il comm. Caroselli e i rappresentanti dei sarti di Ancona e della Sicilia.

Moltissimi brindisi tutti ispirati a sensi di alto patriottismo e di reverente affetto al Re e alla reale famiglia.

Parlarono il presidente Uberto, il comm. Ranzi, il vice-presidente Micciarelli, i soci Dari, Cerini, il notaio Guidi, il comm. Caroselli, l'avv. Pompei e il rappresentante della Sicilia.

Il banchetto riuscì benissimo.

Banchetti. — Con un lauto banchetto squisitamente preparato e servito i nuovi proprietari dell'Albergo del Quirinale hanno solennizzato la apertura della stagione. Allo Champagne, servito a profusione, fioccarono i brindisi, tutti naturalmente inneggianti alla gentilezza dei padroni ed alla prosperità della loro casa.

In Vaticano. — Il Papa, ieri mattina celebrò la messa nella sua cappella privata, non ammettendo alcuno ad ascoltarla.

In questi ultimi tre giorni il Pontefice è rimasto nel raccoglimento e non ha voluto seccatura alcuna.

Suicidio. — Nella caserma di Santa Marta, in via S. Stefano del Cacco, dove è acquartierato l'11° reggimento fanteria, l'armaiuolo Tropea Giuseppe, di anni 25, romano, allontanato dall'officina, col pretesto di prendere un fiasco d'acqua, il soldato Bologna Giovanni, si esplodeva un colpo di revolver sotto il petto, rimanendo cadavere.

Lasciò una lettera al fratello, capo armaiuolo del reggimento.

Tentato suicidio in questura. — In piazza Nicosia fu arrestato, per tentato borseggio, Bragaglia Gaspare, d'anni 19, romano, selciarolo. Costui, appena rinchiuso nella camera di sicurezza a S. Marcello, tentava di suicidarsi, strozzandosi con un fazzoletto di lana attaccato alla ferriata della finestra.

A S. Giacomo gli constatarono delle escoriazioni al collo, guaribili in 3 giorni.

Annegato. — A S. Paolo presso lo stabilimento delle Sardigne, dalle acque del Tevere alcuni barcaiuoli estrassero il cadavere di un annegato in avanzata putrefazione.

Indossa un vestito di lana nera. Fu trasportato a San Bartolomeo all'Isola per essere esposto al pubblico per il riconoscimento.

Ferimento. — Alle 8, in piazza Margana, per futili motivi, certa Gallucci Albina, d'anni 30, domestica, da San Giorgio di Pesaro, venuta a questione col cugino Amicizia Galileo riportò una ferita di coltello al braccio sinistro.

Il feritore fu arrestato.

La Gallucci alla Consolazione fu giudicata guaribile in 10 giorni con riserva.

Piccola Cronaca di Roma

In piazza Colonna la musica del 69° reggimento fanteria eseguirà il seguente programma, dalle 8 1|2 alle 10 di questa sera:

1. Inno Nazionale - Ricci.
2. Parodia Sinfonica - Guarnieri.
3. Rimembranze del ballo "Excelsior„ - Marenco.
4. Fantasia "La breccia di porta Pia„ - Delle Cese.
5. Atto I "I Lombardi„ - Verdi.
6. Omaggio a Roma "Il Risorgimento Italiano„ - Massi.

TEATRI DI ROMA

Malgrado la festa di iersera sul Tevere, che aveva richiamato quasi tutta Roma, pure i nostri teatri furono discretamente affollati quanto forse neppure si aspettava. All'*ARGENTINA* l'*Aida* procurò nuove feste a quei bravi artisti, la Pasqua ed il Grani in specie; al *COSTANZI* alle due rappresentazioni il pubblico rinnovellò l'espressione della sua simpatia alla gentile ed amabile "Violetta„ signorina Gina Spagna, ed al Rossi ed alla Osta nella *Lucrezia*.

Al *VALLE* grande allegria colla commedia *'A bonanema 'e D. Ciccillo*, che stasera si replica a generale richiesta.

Al *QUIRINO*, ed al *ROSSINI* pure, grandi feste e parecchi applausi agli artisti, ed altrettanto si verificò al *MANZONI* dove il simpatico Giuseppe De Martino mantiene viva, sempre l'allegria del pubblico colla sua prodigiosa comicità.

Il successo poi dello spettacolo equestre allo *SFERISTERIO SALLUSTIANO* va ricordato, perchè forse mai si potè mettere assieme un programma così variato, attraente come quello di ieri. Certamente così la trasformazione dello spettacolo in quell'arioso e genialissimo ambiente, potrà dirsi indovinata.

Stasera altra *magra* per i teatri essendoci lo spettacolo gratuito della girandola; malgrado ciò, tutti quasi agiscono con produzioni eccellenti.

Al *QUIRINO* vi sarà oggi alle 2 un trattenimento schermistico dei più interessanti. Agesilao Greco e Giuseppe Pini, due maestri giustamente famosi, si disputeranno la palma della forza e del valore con degli assalti di spada e di sciabola.

Ai due campioni della nobile arte si uniranno anche degli altri, sì che il trattenimento istruttivo e dilettevole riuscirà, come abbiamo detto, della massima importanza.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Traviata*, ore 21.
Valle. — *'A bon'anima de Don Ciccillo*, ore 21.
Quirino. — *Santarellina e El duo de la Africana*, ore 21
Rossini. — *Li mariti a li bagni de Porto d'Anzio*, 21.
Manzoni. — *La vendetta di un folletto*, ore 21.
Sferisterio Sallustiano. — Compagnia equestre, ore 16
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Birreria Nazionale in via Venti Settembre, angolo Castelfidardo, tutte le sere concerto vocale e istrumentale. —
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Nel pomeriggio di ieri le LL. MM. e il Principe di Napoli, dopo il congresso geografico si sono recate al Palatino e al Colosseo a visitare gli scavi recentemente fatti.

Furono ricevuti dall'on. Baccelli e dal cav. Bernabei.

Ieri, l'on. Crispi ricevette varie deputazioni, fra le quali il Presidente della Cooperativa di commercio di Bari, accompagnato dai deputati della regione, il comm. Paita sindaco di Spezia insieme alla Giunta, l'on. Daneo e il sindaco di Torino comm. Rignon, il prefetto Pennino, il sindaco di Bologna, il prof. Panzacchi e tutta la deputazione bolognese, i deputati Montagna e Laurenzana con una Commissione di Terra di Lavoro e il Presidente delle associazioni confederate d'Italia.

L'on. Crispi si trattenne particolarmente con tutti affabilmente, parlando con entusiasmo della splendida riuscita delle feste di Roma.

I palloni areostatici.

Possiamo assicurare che sono affatto insussistenti le notizie riportate da alcuni giornali che il ministro della guerra, generale Mocenni abbia commissionato in Francia quattro palloni areostatici e che abbia chiesto al governo francese il permesso di inviare due ufficiali del genio al parco areostatico di Parigi per impratichirsi in quel servizio.

L'una notizia vale l'altra.

I palloni che servono per le esercitazioni militari sono fabbricati intieramente in Italia e con materiale esclusivamente nazionale e così pure il carreggio e gli attrezzi occorrenti per le manovre.

L'involucro dei palloni è fatto con stoffa di seta confezionata espressamente in una nostra fabbrica e che, con ripetute esperienze, ha dato risultati di resistenza superiori alle migliori sete chinesi.

Gli ufficiali della brigata specialisti, che è appunto quella che ha il servizio dei parchi areostatici, sono praticissimi della materia, di modo che non si sente affatto il bisogno di mandare alcuno in Francia a scopo di istruzione.

La crisi municipale a Napoli.

(N) **Napoli**, 22, ore 18,50. — Domani il Consiglio comunale procederà alla elezione del sindaco. Si prevede che risulterà eletto l'avv. Girardi, assessore delegato.

I falsi monetari.

Milano, 22, ore 22,10. — Durante le corse di oggi all'Ippodromo Trotter il bookmaker Poli che aveva riscosso in fretta un biglietto falso da 100 lire della Banca Nazionale, acciuffò lo spenditore che gli si era presentato per tentare un secondo tiro.

Consegnato ai carabinieri, questi lo perquisirono e gli trovarono indosso due portafogli pieni di biglietti falsi da cento lire ed altri glie ne trovarono nella cintura.

L'individuo fu identificato per un tal Vittore Pinoli, carrettiere, di anni 40. Lo si ritiene in relazione coll'officina dei falsari che si è scoperta a Firenze e coll'associazione, della quale da due o tre mesi la polizia sta riannodando le fila.

R. marina.

Col 1° ottobre il capitano di vascello De Gaetani Eugenio cesserà dal comando della difesa locale marittima alla Maddalena e il successivo giorno 15 dovrà trovarsi a Livorno per assumere la carica di comandante in 2° della R. Accademia navale, in surrogazione dell'ufficiale Ricotti.

Questi, al suo sbarco dal "Vespucci„ è destinato al comando della difesa locale a Maddalena.

Col 26 corr. passerà in armamento a Spezia la r. nave "Garigliano„ col seguente stato-maggiore: capitano di corvetta Zezi Ermenegildo, comandante; tenente di vascello Leonardi Nicolò, ufficiale in 2°; sottotenente di vascello De Rosa Carlo; capo-macchinista di terza cl. Palesino Luigi.

Con la stessa data passerà in disponibilità a Spezia la r. nave "Volta„ col seguente stato-maggiore: tenente di vascello Lunghetti Alessandro, responsabile; capo-macchinista di seconda cl. Uccello Alfonso; commissario di seconda cl. Zampini Marco.

Col 1° ottobre il sottotenente di vascello Di Palma Gaetano trasborderà dall'"Eridano„ sulla "Confienza„.

Il sottotenente di vascello Cavalli Giovanni imbarcherà sul "Rapido„ in sostituzione dell'ufficiale Seymandi.

Col 21 ottobre p. v. sbarcherà dalla r. nave "Lepanto„ il capo-macchinista principale di seconda cl. Boccaccino Antonio e sarà sostituito dall'ufficiale superiore macchinista Cibelli Giuseppe, il quale sarà a sua volta sostituito sul "Dandolo„ dal capo-macchinista principale di seconda cl. Culiolo Luca.

RR. navi armate.

Ieri giunsero a Barcellona le RR. navi *Vittorio Emanuele* ed *Amerigo Vespucci*.

A bordo tutti bene.

La festa del XX Settembre all'estero

(S) **Londra**, 22. — L'ambasciatore, generale Ferrero, ha telegrafato al conte Gallina, esprimendo il suo dispiacere per la sua assenza da Londra durante le feste celebrate ieri dalla Colonia italiana per la ricorrenza del 20 settembre.

Dopo il banchetto fu spedito un dispaccio a Re Umberto per esprimere gli omaggi di lealtà e di devozione della Colonia italiana. Il dispaccio termina con le parole: *Viva Roma intangibile!*

(S) **Parigi**, 21 — Al banchetto dato, stasera, a *Porte Dorée* dalla Colonia italiana, l'ambasciatore conte Tornielli, brindò dicendo: "L'eco di Roma scende nei nostri cuori„.

Bevette alla salute di Re Umberto, della Regina Margherita e del Presidente Félix Faure, al suono della Marcia Reale e della Marsigliese.

Glorificò il 20 settembre e soggiunse: "La vera libertà esclude ogni intemperanza ma, se una nube oscurasse l'orizzonte, rammentiamoci le lotte sofferte per la libertà. *Viva Roma! Viva l'Italia!*„

Poscia Caponi parlò a nome della stampa, evocò il grido di Garibaldi: *Roma o morte!*

Infine Ghidini ringraziò il conte Tornielli e brindò a Re Umberto, fra grandi acclamazioni e al suono dell'Inno reale.

La serata si chiuse con una festa da ballo.

Gli intervenuti prima di separarsi telegrafarono a Re Umberto voti di prosperità per la patria.

Un altro telegramma fu spedito al sindaco di Roma, principe Ruspoli, salutando Roma intangibile.

(S) **Berlino**, 21. — Stasera la Colonia italiana ha commemorato all'"Hôtel Impérial„ la ricorrenza del 20 settembre. Vi fu grande affluenza.

V'intervennero l'ambasciatore, generale Lanza, col personale dell'Ambasciata, il vice-console e la notabilità della Colonia.

Il generale Lanza lesse un telegramma di Re Umberto, col quale S. M. ringrazia cordialmente pel dispaccio di felicitazione direttogli ieri dalla Colonia.

Il generale Lanza rilevò indi l'importanza dell'odierna festa e fece un brindisi a Re Umberto, degno figlio di Re Vittorio Emanuele.

Grande entusiasmo.

La musica intonò la marcia reale.

Il giornalista Dalbelli brindò a Roma, a cui i figli che soggiornano lontano, inviano i loro saluti.

Vi furono altri brindisi.

Poscia ebbero luogo un concerto ed una festa da ballo.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Re dei Belgi in Francia.

(S) **Fontainebleau**, 22 — Il Re Leopoldo dei Belgi ha pranzato ieri col Presidente della Repubblica, Félix Faure. Assisteva al pranzo anche il ministro degli affari esteri Hanotaux.

(N) **Parigi**, 22, ore 11 — Il Re dei Belgi ritornò qui da Fontainebleau ieri sera alle 11. Egli offrirà oggi un pranzo al ministro degli affari esteri Hanotaux.

Secondo l'*Eclair* la visita del Re a Parigi sarebbe motivata dall'incidente che la morte di Stokes ha creato tra il Belgio e l'Inghilterra.

(S) **Parigi**, 22. — Il Re dei Belgi ha dato stamane un *déjeûner* in onore del ministro degli affari esteri, Hanotaux.

La Russia nell'Estremo Oriente.

(N) **Berlino**, 22, ore 12,35. — Secondo notizie da fonte autorevole da Pietroburgo sarebbe imminente l'occupazione da parte della Russia di Port-Arthur, col consenso della Cina.

Le voci, secondo le quali la Germania avrebbe aderito all'azione diplomatica della Francia e della Russia presso il Giappone per lo sgombro della penisola di Liao-Tung, sono premature.

Le trattative continuano.

I conservatori in Germania.

(N) **Berlino**, 22, ore 14.40. — Il Consiglio direttivo del partito conservatore ha dato un voto di fiducia a Stoecker, tanto per la di lui attività in generale, quanto per il di lui contegno nel noto affare delle lettere di Hammerstein, pubblicate nel *Vorwaerts*. Stoecker continuerà quindi a stare alla direzione del partito.

Si annuncia che contro il barone Hammerstein fu spiccato mandato di cattura per truffe, malversazioni e falso. Hammerstein, però, sarebbe a Corfù.

Francia e Madagascar.

(N) **Parigi**, 22, ore 11 — Tutta la stampa commenta le cattive notizie ricevute ieri sullo stato sanitario del Madagascar.

Diversi giornali si mostrano violentissimi contro l'amministrazione della guerra che accusano di incuria.

Si dice che il Consiglio dei ministri che si riunirà martedì, avrà in causa di ciò, una importanza eccezionale.

Si pretende perfino che il presidente Félix Faure domanderà il rimpiazzo immediato del generale Duchesne col generale Borgnis Desbordes.

Corse voce, ma non è confermata che il generale Zurlinden di fronte al dissensi tra il Ministero della guerra e quello delle colonie circa il rimpatrio dei soldati ammalati, avesse intenzione di dimettersi.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 22, ore 12,10 — Si ha dall'Avana che 300 insorti tentarono di impadronirsi del forte Nazareno a Remedios, ma che furono respinti con perdite.

(S) **Avana**, 22. — Il generale Luque si è impadronito dell'accampamento degli insorti a Santa Paquita.

Gli insorti hanno avuto otto morti, e gli spagnuoli un morto e due feriti.

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

C. BRÖNTE
(Currer Bell).

JANE EYRE

ROMANZO

Tolsi dal mio baule un semplice vestito chiaro da estate e me lo misi; mi parve che nessun abito mi fosse stato mai meglio, perchè nessuno era stato portato con maggior piacere.

Non fui poco sorpresa, correndo giù nel vestibolo, di vedere che una magnifica mattina di giugno splendeva dopo la burrasca della notte, e di sentire, attraverso l'invetriata aperta, la brezza fragrante.

La natura doveva esultare, perchè io era tanto felice!

Una povera donna e un bimbo pallido e stracciato si fermarono davanti alla porta. Io corsi a dar loro tutto quello che avevo nella borsa: tre o quattro scellini; buoni o cattivi, dovevano dividere il mio giubilo.

Le cornacchie gracchiavano, gli altri uccelli cantavano, ma nulla era più lieto del mio cuore festante.

La signora Fairfax guardava fuori della finestra con volto rattristato e mi disse gravemente: " Signorina Eyre, volete venire a far colazione? „ Mentre mangiavamo fu tranquilla e fredda, ma io non potei rassicurarla, spettava al signor Rochester a spiegarle tutto.

Mangiai come potei e poi andai sola.

Sulla porta della stanza di studio.

— Dove andate? E' l'ora della lezione — le dissi.

— Il signor Rochester mi ha detto di andare in camera mia.

— Dov'è lui?

— Là — mi rispose, accennando la stanza da cui era uscita. Vi entrai e lo vidi.

— Venite a darmi il buon giorno! — esclamò.

Mi avanzai sorridendo e quella volta non ricevei una fredda parola o una stretta di mano soltanto, ma un abbraccio e un bacio.

Mi pareva naturalissimo di essere amata ed accarezzata da lui.

— Jane, siete fiorente, gaia e bellina — disse egli — siete davvero bellina stamane. E' questa la mia piccola e pallida silfide? Che visino allegro, che guance fresche, che labbra rosee; e come sono bruni e lucenti i capelli, bruni e brillanti gli occhi! — Avevo gli occhi verdi, ma bisogna scusare lo sbaglio, perchè pare che per lui si fossero trasformati.

— Si, signore, sono Jane Eyre.

— Che sarà presto Jane Rochester — soggiunse. — Fra quattro settimane, Jane, non un giorno di più: avete capito?

Non posso capire ancora: ero sbalordita. Il sentimento che mi destò quell'annunzio non fu soltanto di gioia: ero sbalordita, quasi paurosa.

— Prima eravate rossa, ora siete pallida, Jane; perchè?

— Perchè mi avete dato un nuovo nome: Jane Rochester, ed ha suonato stranamente al mio orecchio.

— Si, la signora Rochester — disse — la giovane signora Rochester, la fidanzata di Fairfax Rochester.

— Non può essere, signore, non suona bene. Gli esseri mortali non godono mai di una completa felicità nel mondo. Io non sono nata per avere un destino diverso dai miei simili; figurarmi una tale felicità è come credere a una fiaba, sognare a occhi aperti.

— Ebbene, io posso e voglio convertirlo in realtà e comincierò da domani. Ho già scritto stamattina al mio banchiere di Londra di mandarmi certi gioielli che ha in custodia e che hanno sempre appartenuto alle signore di Thornfield; fra un giorno o due spero poterveli consegnare, poichè voglio circondarvi delle stesse attenzioni, degli stessi onori che farei alla figlia di un pari, se la sposassi.

— Oh! signore, non pensate ai gioielli! Non voglio sentirne parlare. I gioielli non sono fatti per Jane Eyre e non vorrei averne.

— Io stesso voglio mettervi al collo una collana di diamanti e un diadema d'oro sulla fronte, e vi starà bene, perchè su quella fronte la natura ha scolpito il suo marchio di nobiltà. Voglio cingere di braccialetti quei polsi delicati, e arricchire con anelli le sottili ditina di fata.

— No, no, signore, parlate d'altro e pensate ad altro. Non mi trattate come se fossi bella: io sono la brutta governante quacquera.

— Siete una bellezza ai miei occhi, e appunto una bellezza come la brama il mio cuore... delicata ed aerea.

— Esile e insignificante, volete dire. Sognate, signore, o vi burlate di me? Per l'amor di Dio, non mi canzonate!

— Voglio che il mondo riconosca la vostra bellezza — aggiunse; e vi fu un momento che mi sentii a disagio udendolo parlare così, perchè capivo che voleva illudere me, o illudere sè stesso. — Voglio vestire la mia Jane di raso e di trina e deve avere rose nei capelli, e col mio amore le coprirò il capo adorato con un velo da principessa.

— Allora non mi riconoscerete più, sarò una scimmia vestita da arlecchino, un corvo con le penne di pavone, non sarò più la vostra Jane Eyre.

" Non mi meraviglierei di più se vi vedessi vestito da attore, che se vedessi me stessa in abito di corte; io non vi dico che siete bello, benchè vi ami molto, anzi troppo per lusingarvi; così non mi adulate.

Egli continuò sullo stesso tema, senza accorgersi del dispiacere che mi recava.

— Oggi stesso — riprese — vi condurrò in carrozza a Millcote per farvi scegliere alcuni abiti. Vi ho detto che dobbiamo sposarci fra quattro settimane, senza pompa, e dopo partiremo per Londra.

" Di là condurrò il mio tesoro nelle regioni del sole, fra i vigneti della Francia e nelle pianure italiane, ed ella deve vedere tutto quanto vi è di famoso nella storia antica e nella moderna, deve conoscere la vita delle città e capire che cosa vale, paragonandosi con le altre donne.

— Viaggerò... e con voi, signore?

— Dovete stare qualche tempo a Parigi, a Roma, a Napoli, a Firenze, a Venezia e a Vienna; tutti i paesi, che ho percorsi, voglio di nuovo visitarli con voi; ovunque ho posato il piede, dovete posarvelo pure, piccola silfide. Per dieci anni ho viaggiato l'Europa mezzo pazzo di rabbia, di odio e di disgusto come i miei compagni; ora, guarito e redento, visiterò di nuovo quei luoghi con l'angiolo che mi conforta e mi sorregge.

Risi nel sentirlo parlar così.

— Non sono un angiolo — gli dissi — e non voglio esserlo finchè non muoio; voglio esser quella che sono. Signor Rochester, non dovete aspettarvi di trovare in me nulla di angelico sareste deluso, come io se cercassi in voi qualcosa di divino.

— Che cosa vi aspettate di trovare in me?

— Per qualche tempo sarete come adesso, ma per poco, poi diverrete di nuovo freddo, poi capriccioso, poi cupo, ed io dovrò darmi molta pena per piacervi; quando, peraltro, vi sarete assuefatto a me, mi vorrete di nuovo bene... dico, mi " vorrete bene „ e non mi amerete. Il vostro amore svanirà dopo sei mesi o anche meno. Ho osservato che, nei libri scritti dagli uomini, questo periodo è assegnato come limite massimo all'ardore dei mariti. Ma come compagna e come amica credo che non diverrò mai spiacevole agli occhi del mio caro signore.

Continua

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L' Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Teatri ed Arte

Concerti. — Il Festival musicale di Gloucester si è chiuso con una splendida esecuzione dell'oratorio *Messia* di Händel.

Drammatica. — Il signor Giorgio Alexander e la sua compagnia hanno dato sere sono al Castello di Balmoral una rappresentazione del dramma *Liberty-Hall*, davanti alla Regina Vittoria ed alla sua Corte.

La produzione fu accolta con entusiasmo.

— Allo Strand Theatre di Londra ha avuto discreta accoglienza una nuova commedia in tre atti dei signori H. ed E. A. Paulton, intitolata: *In a Locket.*

— La Compagnia del Lyceum Theatre di Londra, diretta dal celebre attore tragico Enrico Irving, ha inaugurato trionfalmente il corso delle sue rappresentazioni a Montreal nel Canadà. Di là si recherà a Toronto.

Varie. — A Mürzuchlag, in Stiria, è stata scoperta giorni sono una lapide commemorativa del poeta Vittorio von Scheffel, autore di *Ekkerhard* e di *Der Trompeter von Säckingen.* Sulla lapide vi è un medaglione del poeta in rilievo.

Necrologio. — E' morto Alfonso Balat, architetto del Re dei Belgi, membro dell'Accademia reale del Belgio ecc. Era nato a Namur nel 1818.

Balat era grande ufficiale dell'ordine di Leopoldo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

L'isola di Robinson Crusoè.

Il Governo chileno ha nominato una Commissione incaricata di studiare il mezzo di colonizzare la piccola isola di Juan Fernandes, situata a 700 chilometri da Valparaiso.

Si sa che colà visse Alessandro Selkirk, il vero Robinson Crusoè.

La Commissione, mandata a Juan Fernandez, ha constatato che la popolazione dell'isola, che raggiunse fino a 159 abitanti, non è più oggi che di 29 persone.

Il ribasso dei salarii e le cattive condizioni di lavoro hanno costretto i coloni a cercare fortuna altrove.

Juan Fernandez era una volta una stazione importante per la pesca della balena.

Siccome questo commercio non dà più oggi che degli utili minimi, gli abitanti di Juan Fernandez vi hanno rinunziato.

Queste diverse cause spiegano la rapida decadenza dell'isola, di cui Robinson Crusoè aveva fatto un piccolo paradiso terrestre.

Il solo mezzo pratico di farvi rinascere la prosperità sarebbe, al dire della Commissione di stabilirvi un servizio di battelli a vapore regolare tra l'isola e il Continente.

Il linguaggio delle mosche.

Un naturalista americano studiava ultimamente il linguaggio delle scimmie. Un altro scienziato sta per fare ancora di meglio; egli cerca di determinare il linguaggio delle mosche.

Armato di un microfono, egli ascolta durante delle ore il ronzio di quegli insetti importuni.

Ha acquistato così la convinzione che le mosche sono in possesso di un linguaggio perfettamente definito.

Questo linguaggio non consiste, d'altronde, nel loro ronzio abituale, prodotto, come si sa, dallo strofinamento delle loro ali.

Il nostro scienziato ha udito, mediante il microfono, i *toni modulati* coi quali si esprimono.

Le mosche hanno l'udito di una finezza notevole e, senza dubbio, odono facilmente questi suoni impercettibili per le nostre orecchie.

Sarebbe interessante sapere ora quello che si dicono.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 23 Settembre 1895 — S. Lino papa.

Leva il sole alle ore 5,58 m. - Tramonta alle 6,6 s.
Leva la luna alle ore 10,27 m. - Tramonta alle 7,48 s.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
il 22 settembre 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.30 sopra il suolo	mass. 31,3		Minim.	14,8
	osservata a ore 15			29,3
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	27,8	22,6	29,0	23,1

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 17 e 18 settemb. 1895.
Nati 52 compresi 3 nati morti
Morti 44 dei quali 16 sotto i 7 anni

morti

Jannetti Emilia fu Nicola, Civitavecchia, 49, coniug.
Giorgini Angelica di Pietro, Roma, 22, nubile
Spighi Sofia fu Pietro, Firenze, 38, coniug.
Vallebruna Talia fu Enrico, Livorno, 50, id.
Operti Bartolomeo fu Bernardo, Bra, 56, celibe
Cinquegrani Adriano fu Vincenzo, Roma, 63, coniug.
Mariani Valentino fu Luigi, Terni, 42, id.
Belardi Cesira di Carlo, Roma, 19, nubile
Ottavi Tito di Calvino, Foligno, 26, celibe
Giancamillo Pancrazio fu Francesco, Naturano, 60, ved.
Tamanti Pasquale fu Giuseppe, Fossombrone, 63, id.
Barba Pasquale di Giuseppe, Roiate, 17, celibe
Morichelli Gualtiero di Vincenzo, 25, id.
Nisi Raffaele fu Andrea, Casaro, 52, id.
Malfatti Pietro di Giovanni, Casal Monferrato, 15, id.
Orlandi Angela fu Gaetano, Roma, 78, nubile
Biondi Maria fu Giuseppe, Agugliano, 69, coniug.
Parigi Ersilia fu Gaetano, Montevarchi, 64, id.
Liverciani Ginevra fu Achille, Roma, 30, id.
Belardinelli Vittoria fu Angelo, id., 35, id.
Merolli Augusto fu Giuseppe, id., 32, coniug.
Pilozzi Margherita fu Stanislao, Acuto, 66, ved.
Carletti Gioacchino fu Gio. Batta, Roma, 70, coniug.
Romani Filomena fu Salvatore, Cappadocia, 59, ved.
Izzi Maria fu Francesco, Avezzano, 59, coniug.
Leonardi Maria fu Adriano, S. Michele Teverina, 38, id.
Zampatti Caffero fu Giuseppe, 14
Rubini Maddalena fu Giuseppe, Artena, 56, coniug.

ANAGRAMMA

Ai bambini dò spavento
Paco ognora il mio concento.

Spiegazione del Passatempo di ieri:
CON-I-GLI-O.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	—	7,40	—	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	—	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	—	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,45	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	6,—	—	—	11,55	16,30	18,10	—
Civitavecchia	—	7,40	11,20	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	17,30	19,—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,15	—	—	17,50	—
Albano-Marino	—	6,45	9,25	12,25	15,20	18,—	—
Velletri-Terracina	—	6,15	—	11,47	15,30	17,50	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,6	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	8,40	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	15,45	23,—	—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	23,—	—	—
Milano	6,34	—	10,30	—	23,—	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	9,—	10,10	14,10	20,25	22,55	—
Civitavecchia	6,34	10,—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	6,55	8,55	12,45	18,20	21,33	22,10	—
Nettuno-Anzio	7,55	13,33	19,27	—	—	—	—
Marino-Albano	7,35	9,28	—	14,55	—	20,20	22,41
Velletri-Terracina	7,30	9,33	15,28	19,27	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,34	—	13,56	—	—	20,54	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

									festivo
Roma	p.	5,10	6,—	7,50	9,21	10,58	15,30	18,—	
Bagni	a.	6,18	7,—	9,36	10,21	11,59	16,36	19,6	
Tivoli	a.	—	7,37	9,39	10,58	12,36	17,18	19,43	
Tivoli	p.	5,30	—	8,15	9,54	11,22	15,59	17,22	20,
Bagni	p.	6,4	—	8,56	10,31	11,59	16,36	18,9	20,34
Roma	a.	7,10	—	10,3	11,32	13,6	17,12	19,15	21,40

Corrispondenze
25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

(57) Credevo che dalla capitale scrivessi una riga. Non avrai avuto tempo!!... Sono Roma; martedì sera farò ritorno villeggiatura. Lascio lettera che ritirerai prima venuta. Ritirasti altre?... Prevengoti che non rispondendo non scriverò più. 690

Sensitiva Cattivona, perchè scrivesti amica che il tuo sguardo non dice niente? Non vivo io appunto tuo sguardo affascinante, tuoi occhioni neri divini? Come fai a dire certe cose... e poi vuoi non faccia il monaco?! Senti: voglio invece che tu fisando sull'orizzonte che circonda mia solitudine guardi sorridente ed allora mi parrà meno cruda la lontananza. Poi divertiti perchè io lo voglio e pensa a me assai assai. Quando ci rivedremo? Forse una sfuggitella tra giorni. Tanti... saluti dall'antipatico AMORINO. 699

Bicetta adorata per motivi che ti sarà facile conoscere forse oggi stesso debbo pregarti rimandare appuntamento giorno destinarsi. Amati sempre assaissimo. Sei mio unico sollievo. 689

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s|M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.